



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 157 • www.laprovinciadico.com.it

TUT
TUTTO IL LAVORO È SALVATUTTO TUTTI
Via Carlo Farini, 6/c - 20139 Bergamo (BG)
Tel. 035 4324226 - Fax 035 4324216
www.tuttoilavoro.it - info@tuttoilavoro.it

DIogene
«CUCINANDO POSSO AIUTARE. CUI È POVERO COME ME»
DOMANI
DIogene, L'INSERTO DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
**CAPITALE UMANO DA COSTO A RISORSA
IL COVID CAMBIA I RAPPORTI DI LAVORO**
L'economista Massimo Folador: svolta etica nella dinamica azienda-dipendenti. Trova Lavoro con 250 opportunità
L'INSERTO ALL'INTERNO

IMPRESA NEL LAVORO
FIDUCIA NEL POST EMERGENZA
«PRIMO, LE OPERE PUBBLICHE»

TUT
Lavori in Ferro
Acciaio inox
Rame e Ottone
Lavorazione a laser

IL MES CRUCIALE TRA IL PD E CONTE

di FRANCO CATTANEO

Finora la triangolazione Conte-Pd-M5s ha tenuto, anche nell'emergenza sanitaria: con i dem più contigui del Cinquestelle, impegnati a contenere e a svuotare i grillini e a satellizzare un premier dalle buone maniere.

Ora c'è qualche preciso indizio di logoramento, riferito alla natura politica del governo. La lite riguarda gli Stati generali voluti dal premier, idea condivisa in teoria nella maggioranza: riunire la platea dei soggetti coinvolti per capire come spendere i 170 miliardi del Recovery Fund e indicare insieme le priorità. In che modo strutturare quel patto

CONTINUA A PAGINA 6

L'ISTRUZIONE DEVE RIAVERE LA GIUSTA CENTRALITÀ

di ANTONIO DOSTUNI

Ii chiameranno i "ragazzi del 2020", sono le vittime illustri della scuola italiana a cui la pandemia ha sottratto la gioia di vivere la grande emozione dell'ultimo anno scolastico che resta, per tutti, l'anno dei rimpianti, dei pentimenti, della mesta consapevolezza che la scuola, in fondo, non era poi così tanto male.

L'esame di Stato in presenza vorrebbe essere, forse, una sorta di indennizzo per i nostri ragazzi ai quali si sarebbe

CONTINUA A PAGINA 6

Virus: morti 11 anziani al giorno

I dati dell'Istat per la provincia di Como: 663 over 65 deceduti tra marzo e aprile

Undici anziani morti al giorno a causa del virus. I dati elaborati dall'Istat, sulla base dei numeri delle anagrafi comunali, restituiscono un quadro, legato al

fondamento della mortalità dovuta al Covid nella nostra provincia, decisamente più drammatico rispetto ai numeri ufficiali. E, soprattutto, conferma che la fascia d'età

oltre i 65 anni, è stata letteralmente travolta dalla pandemia. Secondo l'elaborazione Istat, infatti, il numero di pensionati che hanno perso la vita nel periodo tra il

primo marzo e il 30 aprile scesi ha superato quota 1.500 decessi (1.561 per la precisione), un dato che, rispetto alla media dei cinque anni precedenti dello stesso periodo,

segna un incremento di 663 comaschi over 65 deceduti. Verosimilmente (per non dire sicuramente) a causa del Covid.

MORETTI A PAGINA 21



Como Ultima notte al dormitorio La rabbia: «Dateci un tetto»

«Dateci un'alternativa. In strada a dormire non ci torniamo». Rabbia e tensione si respirano domenica sera, in via Sirtori. Sembra quel momento di caos calmo, prima che la tempesta si scateni. I carabinieri fanno la ronda più volte, mentre i senza dimora si avviano per l'ultima volta al dormitorio dell'Emergenza Freddo di Caritas. Il Comune, in un anno, non ha trovato una sede alternativa. MOSCA A PAGINA 23

Como: ritornano i primi turisti

Aprire lentamente, con coraggio e così venire ripagati dai primi turisti. Perché sì, a Como, i visitatori timidamente arrivano e prenotano: italiani e anche stranieri.

Niente cifre da capogiro, però

piccoli segnali da tenersi stretti. Lo si registra ad esempio al "Villa Flori", il primo della società Lario Hotels ad aprire venerdì prossimo. «Qualche segnale c'è - conferma Cristina Zucchi, general manager del gruppo - Abbiamo puntato su

questa struttura per ripartire, ha tutte le camere vista lago e con i balconi, un plus per la clientela. Ci chiamano italiani, ma anche svizzeri e in generale europei». Del resto, si può contare su ulteriori sensazioni positive, quelle

offerte dall'apertura del ristorante del Terminus: «Da venerdì scorso sì, e siamo comaschi, milanesi». La voglia di normalità si respira e si accolgono le prenotazioni delle camere per le prossime settimane, per sopprimere poi la gradualità delle altre riaperture. LUALDI A PAGINA 19

Filo di Seta

Finita in rissa la manifestazione di Forza Nuova e Casa Pound. A forza di botte si sono fatti neri.

Maltempo Dongo, impalcatura precipita nel torrente Fiume in strada a Oria

A PAGINA 31



Como Aggredita anziana Chiesto il processo

A PAGINA 29

Como-Brunate È tornato il cannone di mezzogiorno

MASCOLO A PAGINA 27

Brieno Icardi potrebbe lasciare il lago

PALUMBO A PAGINA 30

Mariano Comense Svaligiata la sede di un gruppo teatrale

RIGAMONTI A PAGINA 39

100 Capsule BORBONE
a partire da **18,00 €**
CONSEGNA SOLO NEI LIMITROFI DI COMO
LA BOTTEGA DELLE CIALDE
Viale Masia 77
Como Tel. 031 4491251

Como: gioie e dolori da spareggi e playoff

Quelle che, prima ancora di raccontarle ed elencarle, vanno fotografate. Disegnate. Immortalate. Le finali (playoff), gli spareggi (promozione e salvezza), le ultime giornate decisive. Sono quelle partite definitive durate un giorno intero. Un giorno? Una settimana. Quei giorni in cui il campionato non è mai esistito, esili dalla mattina, i tifosi vivono in un acquario, una bolla rovente e stordente. Il Como ne ha vissute tante di queste giornate.

Ed è stato, anche, protagonista della prima fase a playoff della storia della serie C. Prima, lo spareggio era qualcosa straordinario, e per questo forse ancora più carico di tensione. Dai playoff in poi, qualcosa di più normale. E la squadra azzurra ha scritto il suo nome ben chiaro nella storia di queste finali. Per ben tre volte promosso ad una favorita, arrivata dietro in classifica alle dirette rivali. La prima volta (che non si scorda mai), nel 1994.

ALLE PAGINE 46-47

grammArt Cucine & Design
Acquista una CUCINA: il living è in OMAGGIO!
Pappalardo Gentile (CO) - Via Diaz, 2
+39 349.5748731 - www.gramm-art.com
info@gramm-art.com



Fase 3 I nodi della ripartenza

La vertenza

Mittal, no dei sindacati al piano «Inaccettabile». Martedì sciopero

Sindacati sul piede di guerra contro il nuovo piano industriale di ArcelorMittal per l'ex Iva. «È inaccettabile», tuonano le tute blu di Cgil, Cisl e Uil, che non cistanno alla nuova richiesta di esuberi e a veder calpestato l'accordo del 2018. Per questo annunciano uno sciopero

di 24 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo per martedì 9 giugno, proprio in concomitanza con l'incontro tra le segreterie nazionali e il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuani. Il ministro che già da giorni fa sentire la propria irritazione verso l'azienda.

Conte lima il piano Le linee del rilancio

Verso gli Stati Generali. Dai cantieri alla semplificazione il premier lavora e riavvia il dialogo. Tensioni tra Dem e 5S

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Due giorni al lavoro, lontano dai riflettori, per presentarsi alla riunione di maggioranza prevista a breve con una bozza di piano concreta. Giuseppe Conte punta tutto sugli Stati Generali dell'economia, nonostante l'offensiva del Pd, gli attacchi di Confindustria e il «no» al dialogo arrivato da Fdi-Lega. «L'urgenza di agire non è un mio capriccio», è il messaggio che Conte manda ai Dem, provando ad accerare su almeno due-tre macro-temi: dalla semplificazione al rilancio delle infrastrutture e agli incentivi per gli investimenti. Proprio le semplificazioni e lo sblocca-cantieri dovrebbero essere oggetto del prossimo decreto del governo. Sarà questo il primo atto del Piano della Rinascita che ha in mente Palazzo Chigi. Non sarà facile anche perché, come ragionava il premier già alcuni giorni fa, il dl andrà a toccare gangli della burocrazia difficilmente sradicabili. Di fronte alle rimozioni emerse dal Pd, tuttavia, Conte sceglie di tirar dritto. Puntando forse su due fattori: il favore del consenso, ancora molto alto; e la possibile reazione che una sua defenestrazione potrebbe innescare in una parte della maggioranza. «C'è da pensare che dietro il disappunto Pd ci sia la buona intenzione di sfidargli la poltrona usando a pretesto l'immobilismo che vogliono essi stessi creare», ipotizza la senatrice M5S Barbara Lezzi. Certo, mai come nella fase 3 a Conte toc-

cherà fare l'equilibrista. Oggi la Direzione del Pd tornerà sulla questione Stati Generali aumentando il raggio d'azione del pressing Dem su Conte e il M5S. «L'importante è che siano un inizio e non una falsa partenza. Bisogna arrivare all'appuntamento per usare i fondi Ue con idee chiare», avverte il vice segretario Pd Andrea Orlando, che definisce il cambio premiership come «voci che respingiamo». Il M5S, nel frattempo, fa scudo al premier ma, con Luigi Di Maio, in qualche modo «anticipa» un primo assaggio del piano riforme convocando alla Farnesina, questa mattina, mezzo go-

Andrea Orlando precisa: «Questa iniziativa sia un inizio e non una falsa partenza»

Sponda del leader di Iv Matteo Renzi che definisce «incomprensibili» le polemiche del Pd

In Farnesina oggi mezzo governo con Luigi Di Maio presenta il piano per l'export

verno (da Gualtieri a Franceschini a Pisano) Regioni e Imprese per il «patto per l'export» e il Made in Italy». «C'è un grande lavoro di squadra, c'è il massimo sforzo della Farnesina, ma c'è anche la grande sinergia con gli altri ministeri», sottolinea Di Maio che, si spiega, mette così sul tavolo il primo «piano concreto» sul rilancio dell'economia. Gli Stati Generali, probabilmente da giovedì al weekend, vedranno al tavolo governo, parti sociali, associazioni di categoria e personalità varie e si preannunciano come uno «start» al piano di riforme. E Conte sarà chiamato da un lato a correre e dall'altro a parare le crescenti spinte centrifughe nella maggioranza.

Spinte che, dal dossier Autostrade al Mes, hanno alcuni nodi cruciali sebbene, proprio sul fondo Salva-Stati, il «sì» di Roberto Lombardi e del viceministro Pier Paolo Sileri aprano uno squarcio nel muro pentastellato. «In tutti questi mesi ho sentito dire in continuazione: Conte cade. Ma come si vede e si vedrà, non è così», assicura il premier nello stesso giorno in cui il presidente Sergio Mattarella, in un'occasione del 50° anniversario delle prime elezioni regionali, torna evocare unità e superamento dei conflitti istituzionali. E, in queste ore, Conte sembra trovare una sponda inattesa. Quella di Matteo Renzi che definisce «incomprensibili» le polemiche del Pd e invita tutti a passare ai fatti quasi «investendo» Silvio Berlusconi del ruolo di «responsabile».



Il villino Algardi, la sede della Presidenza del Consiglio dove si terranno gli Stati Generali



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il segretario del Pd Nicola Zingaretti ANSA

«L'autonomia è la base della democrazia» Mattarella celebra i 50 anni delle Regioni

ROMA

Il principio di autonomia, delle Regioni e degli enti locali, è alle fondamenta della costruzione democratica, perché appartiene al campo indivisibile delle libertà e costituisce un regolatore dell'equilibrio costituzionale». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato i 50 anni della «nascita» delle regioni a statuto ordinario, sottolineando che «la libertà dei territori e l'autonomia delle comunità sono un contri-

buto all'unità nazionale, nel quadro di una leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali». Un lungo messaggio apprezzato dai governatori e da chi, come il ministro delle Autonomie Francesco Boccia, ha rapporti quotidiani con le regioni. «Il Presidente, che ringraziamo ancor per la sua costante attenzione al rapporto tra i diversi livelli istituzionali, ci esorta a proseguire sulla strada dell'attuazione rigorosa della Costituzione nel rispetto dei principi di sussidiarietà e au-

tonomia dei territori». Ringraziamenti a Mattarella sono venuti, tra gli altri, da Luca Zaia: «Ha valutato anche quello che è accaduto durante l'esperienza Coronavirus, ne viene fuori una solidità di quella che è la logica istituzionale in questo Paese, dove le Regioni non sono un ente inutile ma che ha assunto una operatività e un livello di conoscenza e difesa dei territori che è unico». E parlando di autonomia, il governatore del Veneto ha aggiunto: «qualcosa metta

sul comodino le parole di Mattarella». E per la rappresentante dei Consigli regionali italiani, Rosa D'Amelio, «le parole del Presidente sono la direttrice su cui lavorare». Mattarella ha ricordato che 50 anni fa le Regioni a statuto ordinario vennero chiamate per la prima volta al voto per i Consigli: «Si completava così il disegno dei Costituenti e la democrazia nel nostro Paese compiva un ulteriore passo in avanti, rafforzando il carattere pluralista delle sue istituzioni».



Il presidente Sergio Mattarella all'ospedale Spallanzani di Roma ANSA



La scheda

Cittadinanza, la legge controversa scomparsa dall'agenda politica

Seppellito dall'emergenza Covid-19 e dai dissidi interni alla maggioranza, nella Piazza del Popolo che omaggia George Floyd ripulito sui soli. La legge è stata infatti invocata dai giovani della piazza per la campagna Black lives matter. Giovani italiani ma spesso dalla carnagione scura,

che sentono il tema sulla propria pelle. «È il momento di accelerare l'iter», dice il capogruppo Le Federico Forna a quale subito replica la sua omologa di FI, Maria Stella Gelmini: «Le emergenze sono altre». Prima del Covid, durante la campagna delle ultime Regionali il dossier tornò in

trincea, grazie anche alle Sardine. Ma, nella maggioranza, fu subito scontro. Luigi Di Maio si oppo Nicola Zingaretti spiegando come il ius soli non fosse una priorità. Mentre Pd e Iv sono in grandissima parte favorevoli, la legge da anni spaccia il M5S, con solo una minoranza del Movi-

mento che spinge per la legge. provvedimento che fu approvata in prima lettura alla Camera nel 2015 salvo arrendersi al Senato due anni dopo, prima dello scioglimento delle Camere. Ad oggi sono tre le proposte di legge incardinate in commissione Affari Costituzionali alla Camera.



In ginocchio per George Floyd Roma torna a chiedere lo ius soli

La manifestazione. Da Piazza del Popolo, gremita per «Black Lives Matter» slogan contro il razzismo e un messaggio per la politica: «Cittadinanza»

ROMA
MARCELLO CAMPO
Dalle 12,03 alle 12,11, in Piazza del Popolo, improvvisamente non è volata una mosca. In migliaia si sono inginocchiati, in silenzio, con il pugno alzato, per lunghi 8 minuti e 46 secondi, il tempo dell'agonia di George Floyd, il cittadino afro-americano ucciso soffocato da un poliziotto di Minneapolis. Durante quei minuti, qualcuno ha urlato «I can't breathe», così come fece più volte George, disperatamente, per tentare di impietosire il suo aguzzino. È stato il momento più toccante di una grande manifestazione, composta, spontanea e molto partecipata, con cui Roma ha celebrato, insieme a centinaia di altre piazze europee, «Black lives matters», il movimento anti-razzista che da una settimana infiamma gli Stati Uniti e di riflesso le capitali europee. Migliaia di ragazzi, ma anche mamme con i passeggini, stranieri residenti a Roma e lavoratori migranti, hanno risposto all'appello alla mobilitazione, lanciato sui social da un vasto cartello di organizzazioni tra cui i Giovani Europeisti Verdi, Fridaysforfuture-Roma, NIBI: Neri italiani - Black Italians, 6000 sardine, Extinction Rebellion Rome International, American Expats for Positive Change e Women's March Rome. E sono proprio gli animatori di queste associazioni ad alternarsi per tutta la mattinata, davanti a un semplice microfono. Tanti di loro citano Martin Luther King e il suo iconico «I have a dream». Ma a conquistare la piazza è una giovane donna italo-haitiana, Stella Jean.



La manifestazione contro il razzismo in Piazza del Popolo a Roma ANSA

Nata a Roma, Costituzione alla mano, ha chiesto che le sue figlie non ricevano le minacce e le offese che ha dovuto subire lei. «Non possiamo più stare in silenzio: lo ius soli è previsto dalla Costituzione. Tutti noi italiani siamo meticc, mettiamoci bene in testa. Se ci salviamo lo faremo tutti insieme». Quindi, tra gli applausi, ha letto alcuni articoli della Carta. In piazza, quasi tutti ragazzi, tanti quelli di colore, nati a Roma, italianiissimi come i loro compagni di scuola e di università, ma ancora considerati dalla legge cittadini di serie B. E sono loro a sottolineare con applausi scroscianti il messaggio che questa piazza ha lanciato alla politica: la lotta al razzismo in

Italia passa attraverso la conquista dei diritti di cittadinanza. Una iniziativa spontanea, senza alcuna bandiera di partito, solo cartelli fatti in casa con le parole d'ordine urlate in queste ore in tutte le città americane: «No justice, no peace», «I can't breathe», «Defund the police», «Fuck racism». Ma anche messaggi in italiano: «Muoiemo a casa nostra e non sappiamo nemmeno i loro nomi: black lives matter». Una giornata assolutamente non violenta, marcatamente rispettosa delle regole anti contagio: tutti avevano le mascherine e per buona parte della mattinata hanno osservato meticolosamente il distanziamento sociale. Qualche assembramento alla fine, attorno

a qualche performance di break dance. Oltre a no al razzismo, tanti gli slogan contro ogni forma di oppressione e fascismo. Insomma, una iniziativa radicalmente diversa da quella di ieri, dove a Circo Massimo gruppi ultra, tra saluti romani e risse tra loro, hanno finito col lanciare oggetti contro i giornalisti e la Polizia. Non a caso, il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, osserva che da Piazza del Popolo arriva «un bellissimo esempio di civiltà». «Si può manifestare ancorati a valori grandi e indiscutibili in maniera sicura, responsabile e civile. Una lezione a chi, promuovendo odio - prosegue - ha offeso Roma con urla, violenza e assembramenti irresponsabili».

Università

**Rientro in aula a settembre
Più ampia la fascia «no tax»**

L'università italiana «non si è fermata» e ricomincerà a settembre con lezioni in presenza prevedendo anche un'integrazione con una didattica a distanza per venire incontro agli studenti stranieri e ai fuori sede che la richiederanno. Niente plexiglass ma reperimento di aule e allungamento dell'orario. Sono le novità annunciate ieri a Sky (24 dal ministro dell'Università Gaetano Manfredi che ha messo in campo una serie di interventi anche per far sì che i proble-

mi economici delle famiglie dovuti al coronavirus non disincentivino le iscrizioni. «Interverremo sulle tasse universitarie allargando la no tax area, fino a 20mila euro di reddito (se non si pagheranno le tasse - annuncia - Tra 20mila e 30mila ci saranno degli sconti molto importanti e poi ci saranno interventi specifici gestiti dalle singole università per intercettare le famiglie che hanno subito un calo di reddito improvviso e non fotografato dall'Isce».

Imprese a rischio usura Criminalità in pressing sulle attività più in crisi

ROMA
«Dopo liquidità, costi e crollo dei consumi, anche l'usura e i tentativi illeciti della malavita di impadronirsi delle aziende emergono come ostacoli all'attività delle imprese del commercio e della ristorazione durante l'emergenza Covid-19. Un 11% di imprese, secondo un'indagine di Confindustria in collaborazione con Format research, indica nella criminalità

«un ulteriore, pericoloso ostacolo» allo svolgimento della propria attività; in particolare, circa il 10% degli imprenditori, in questo periodo, «risulta esposto all'usura» o a tentativi di «appropriazione anomala» dell'azienda. E la percentuale cresce fino a quasi il 20% per quegli imprenditori che sono molto preoccupati per il verificarsi di questi fenomeni nel proprio quartiere o nella zona della propria attività.

«La crisi economica ha una zona d'ombra dove rischia di rafforzarsi la criminalità», afferma il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, sottolineando: «Abbiamo fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine e, insieme, è necessaria più rapidità per far giungere i sostegni previsti dal decreto rilancio alle aziende e irrobustirli. Solo così si combatte la criminalità e si ricostruisce un'economia sana». Dall'indagine emerge che, a fronte di una media del 9,8% di esposizione all'usura delle micro e piccole imprese del terziario di mercato in questo frangente storico, il 13,1% dei ristoratori e dei proprietari di bar dichiara di avere sentito personalmente notizie di pressioni usuarie su imprese del proprio settore e della pro-



Un barista all'interno della sua attività ANSA

pria zona. Analogamente all'usura, una frazione prossima al 10% degli imprenditori appare esposta a pressioni della criminalità. Circa il 60% degli imprenditori esprime preoccupazione per questi fenomeni, soprattutto in un momento di gravissima crisi economica come quello attuale. E di questi, quasi 1 su 5 si dice molto preoccupato. Il 67,4% delle imprese intervistate giudica comunque «molto» o «abbastanza» efficace l'azione delle forze dell'ordine e della Magistratura e il 66% ritiene «molto» o «abbastanza» efficaci le diverse forme di collaborazione in atto tra autorità centrali e locali, forze dell'ordine e magistratura da una parte e associazioni di categoria degli imprenditori e altre forze della società civile.



Coronavirus Il punto

Fontana annuncia querela

**Ancora polemiche in Lombardia
Adesso spunta il «caso camici»**

Scoppia un caso in Lombardia su un quantitativo di camici ordinati dalla Regione a un'azienda di cui una piccola quota è di proprietà della moglie del Governatore Attilio Fontana. Ne scrive, con apertura in prima pagina, «Il Fatto» anticipando un servizio di Report, in on-

da stasera. Fontana ha annunciato una querela al quotidiano. Mentre la direzione del quotidiano replica che «l'inchiesta di Report «è molto precisa e circostanziata». Dura la reazione di Fontana: «Si tratta di un attacco politico vergognoso, basato su fatti artefatti».

Calano i contagi, la fase acuta è alle spalle

La curva e le prospettive. In 24 ore 53 vittime. Sileri: «Grazie alle misure, è un momento di convivenza con il Covid» È giallo sui dati in Veneto. E Arcuri esorta: «Caccia agli asintomatici. Solo quando ci sarà un vaccino la crisi sarà finita»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Dopo l'impennata di venerdì, continua il calo dei nuovi contagiati dal coronavirus in Italia: nelle ultime 24 ore i casi registrati sono 197, una settantina meno di sabato, e scende anche l'incremento delle vittime: 53 in più, un dato che non si registrava dal 2 marzo. «Siamo usciti dalla fase acuta - conferma il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri - Quella come l'abbiamo vissuta fino ai primi di maggio non c'è più e ora siamo in una fase di convivenza con il Covid-19, con una situazione che è molto sotto controllo grazie alle misure adottate». Ma ciò, come ricorda il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, non significa che l'emergenza è finita: «Se ne esce solo quando avremo il vaccino».

I numeri sono comunque positivi, anche se bisogna considerare che rispetto a venerdì sono stati fatti 23mila tamponi in meno. Ancora, 759 guariti e dimessi in più rispetto a sabato, con il totale che è arrivato a 165.837, sei regioni con zero nuovi casi e ben 10 senza vittime: Marche, Campania, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise. Non c'è tra queste il Veneto nonostante il bollettino locale indichi zero morti. Secondo la Regione le vittime sono 1.954, lo stesso numero di sabato. Ma dal bollettino diffuso dalla Protezione Civile, che riporta gli stessi dati che le Regioni inviano al ministero della Salute entro le 17, le vittime sono sì 1.954, ma si tratta di 5 in più di sabato, quando erano 1.949. Non solo: stando ai numeri «statali», c'è un nuovo caso in Veneto (da 19.182 a 19.183) mentre la Regione prima ha so-



Una donna anziana ed un ragazzo che la accompagna, su una panchina di un parco ANSA

■ Sono sei le regioni con zero nuovi casi e ben dieci senza vittime: dall'Umbria alla Valle d'Aosta

■ Per il viceministro della Salute non c'è un problema lombardo: «Numeri in calo anche lì»

stenuto di non avere nuovi contagiati e poi, correggendo, ha parlato di 3 casi, portando il totale a 19.186 sostenendo che si tratta di «dati che verranno inviati al ministero della Salute».

Ma la confusione sui numeri è confermata anche dai dati di altre Regioni: il Piemonte, ad esempio, indica 7 nuove vittime ma nel bollettino regionale parla di zero morti nelle ultime 24 (dunque un riconteggio). L'Umbria, invece, nei dati diffusi a livello regionale parla di 1319 guariti e 37 attualmen-

te positivi mentre nei dati nazionali ci sono 1.327 guariti e 29 positivi. L'incremento dei nuovi contagiati è in calo anche in Lombardia, ma se la Regione continua a fare una corsa a sé: dei 197 casi totali ce ne sono 125, il 63,4% del totale. E ci sono 21 dei 53 nuovi morti, il 39,6% di tutte le vittime in Italia. «Non vedo un problema Lombardia - dice però Sileri - anzi vedo numeri in calo, con terapie intensive vuote. I focolai possono essere ovunque e, nel caso, andranno prese misure di contenimento chirurgi-

che e mirate. Il viceministro grillino della Salute ha poi aperto al Mes. In campo sanitario servono «20-25 miliardi rapidi per riforme strutturali, a partire dal personale, alzando gli stipendi» e dunque, se i soldi del Mes sono «senza vincoli e vantaggiosi, e arrivano anche in tempi rapidi. Allora va bene». Il commissario Arcuri ha ribadito che l'emergenza non è sfoltita e che è fondamentale «accelerare la caccia agli asintomatici. L'emergenza finirà solo quando verrà scoperto il vaccino», ha affermato.

L'applicazione

Due milioni di download per Immuni Oggi si inizia

Da oggi diventa operativa in quattro regioni pilota la app immuni per la tracciabilità dei contatti Covid positivi. Scaricabile dal primo giugno, dopo la prima settimana di sperimentazione, il funzionamento pieno regime su scala nazionale è previsto per il 15 giugno prossimo. La app Immuni «è stata scaricata da 2 milioni di italiani», ha reso noto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Strumento «moltoutile», ha aggiunto Arcuri intervenendo «1/2ora in più su Rai3, sottolineando che «il tracciamento è una componente essenziale per questa fase». Nessuna preoccupazione, poi, ha detto il commissario per l'emergenza per il fatto che ogni regione sta realizzando una propria App. «Quando studiavamo dicevamo che la moneta buona caccia quella cattiva - ha detto - e sono sicuro che Immuni sarà la più utile per le esigenze». E così Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia saranno le prime regioni a testare il funzionamento del contact tracing Immuni, che ha avuto anche il via libera, nei giorni scorsi, da parte del Garante per la Privacy.

La app arriva alla linea di partenza senza una scia di polemiche e disamptificazioni. Ha dovuto superare le critiche alle icone sessiste che ritraevano una mamma con il bambino e l'uomo davanti al pc, poi cambiate nel giro di una settimana. In seguito sono arrivati i problemi legati alla tipologia di smartphone, in alcuni casi incompatibili per scaricare la app e su cui si è concentrato il lavoro di questi giorni.

New York riapre dopo due mesi «Nascosti» i numeri del Brasile

L'impatto globale

Sono 7 milioni le persone infettate e almeno 400mila idecessi in tutto il mondo
Faro sulla Russia e sull'India

ROMA

Il coronavirus ha già ucciso almeno 400 mila persone in tutto il mondo mentre i casi di contagio sono ormai 7 milioni. Di questi, 2 milioni ri-

guardano solo gli Stati Uniti che però, come il resto del pianeta, provano a ripartire. A cominciare da New York che dopo oltre due mesi - era il 22 marzo quando scattò il lockdown - ha annunciato la riapertura delle attività, inaugurando quella che viene definita la «Fase 1» del dopo pandemia. Il del Brasile, il focolaio dell'America Latina, continua a registrare migliaia di nuovi casi al

giorno con una gestione della crisi del suo presidente molto controversa. Come dimostra anche l'ultima mossa di Jair Bolsonaro che ha deciso nel week end di non pubblicare più i dati complessivi sull'andamento del Covid-19, innescando nuove polemiche. La Russia registra 8.984 nuovi casi in 24 ore. In Asia, l'India scala rapidamente le classifiche dei Paesi più colpiti.



Un'artista amazzonica ANSA

«Il virus che rende folli» Lo stupore del filosofo

PARIGI

«Persone che hanno superato guerre mondiali, epidemie e ogni tipo di sciagura, sottomesse docilmente a un ordine sanitario: il filosofo francese Bernard-Henri Levy non ci sta e in un libro che sarà in edicola giovedì - «La Prima Paura Mondiale» che fa il verso alla Grande Guerra - racconta il suo stupore per la «strana reazione dell'umanità a questa pandemia». Levy attacca «il virus del virus» e la facilità con la

quale tutti si siano sottomessi alle regole, come se l'intero pianeta fosse in preda a un «virus che rende folli». Il filosofo ricorda «la Spagna, con i suoi 50 milioni di morti» e, dopo il maggio 1968, la famosa influenza di Hong Kong, dove morirono un milione di persone. «La cosa che più colpisce è il modo così strano con il quale, stavolta, abbiamo reagito. Ed è l'epidemia non solo di Covid, ma di paura che si è abbattuta sul mondo».



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020



Un manifestante abbraccia un membro della Guardia Nazionale dell'Esercito durante una manifestazione per la morte di George Floyd. ANSA/APP

Trump voleva 10mila soldati anti-protesta. Il no del Pentagono

Omicidio Floyd. Respinta la richiesta fatta per arginare le contestazioni contro il razzismo e la brutalità degli agenti. Dopo la marcia di Washington ritirata la Guardia Nazionale

WASHINGTON
UCO CALTAGIRONE

«Law and Order»: è lo slogan che Donald Trump vuole trasformare nel mantra della sua campagna elettorale in questi cinque mesi che lo separano dal voto. Un richiamo all'ordine alla legalità che il tycoon ripete ossessivamente in queste ore, all'indomani dell'ondata di manifestazioni in ogni angolo d'A-

merica contro il razzismo e la polizia violenta. Proteste pacifiche nel nome di George Floyd, come l'imponente marcia di Washington a cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone e che il presidente su Twitter ha liquidato con poche parole: «Erano molti meno del previsto». Trump ha quindi ordinato il ritiro degli uomini della Guardia Nazionale, chiamati per sostenere

le forze dell'ordine nei giorni dei disordini: per il momento non servono più anche se, ha ammonito, «potrebbero tornare se necessario». Ma l'immagine di una Casa Bianca assediata e blindata e quella di un Paese in fiamme hanno per giorni fomentato la rabbia del presidente, fino a sfiorare uno scontro senza precedenti con il Pentagono e con i vertici militari. Trump infatti -

secondo fonti bene informate - lunedì scorso durante una drammatica riunione alla Casa Bianca si era spinto a chiedere con forza la mobilitazione di almeno 10mila soldati per spegnere le proteste. Non solo a Washington ma anche nelle altre città, a partire da York dove le manifestazioni sono degenerare in una vera e propria rivolta con vandalismi e saccheggi. A stoppare le bellicose intenzioni del presidente sono stati il segretario alla difesa Mark Esper e il capo di stato maggiore delle forze armate, il generale Mark Milley. Esper, dopo un duro confronto, alla fine ha messo a disposizione circa 1.600 militari nella regione di Washington, pronti a supportare in caso di necessità i 5.000 uomini della Guardia nazionale già mobilitati. Ma il confronto più

teso sarebbe stato quello col generale Milley, fortemente contrario all'intervento dell'esercito e a un eventuale ricorso all'Insurrection Act, legge del 1807 che permette al presidente di schierare i militari all'interno del Paese a fini di ordine pubblico. Un'ipotesi che il generale avrebbe bollato come «illegale», spingendolo ad allertare via telefono alcuni dei massimi responsabili del Congresso, come la speaker della Camera Nancy Pelosi, terza carica dello stato, e il leader dei senatori democratici Chuck Schumer. Ora in molti si interrogano sul futuro di Esper e Milley nell'amministrazione: potrebbero essere loro le prossime vittime delle ormai famigerate purghe del tycoon. Intanto massima resta l'alerta per il possibile ritorno in strada di migliaia di manifestanti, soprattutto in coincidenza con le ulteriori commemorazioni di Floyd a Houston, sua città d'origine. Restano impresse le immagini della grande e pacifica prova di forza data dai manifestanti sabato, in America e nel resto del mondo: il ponte di Brooklyn e il Golden Gate di San Francisco attraversati da enormi cortei; il muro di barriere e recinzioni attorno alla Casa Bianca colorati con fiori, cartelli, bandiere.



Donald Trump ANSA

Rissa a Milano, nei guai il figlio del capo ultrà

Arrestato
Avrebbe accolto un 24enne tra il 5 e il 6 giugno. Riconosciuto dalle telecamere. Il padre è un leader della curva nerazzurra

MILANO
FABRIZIO CASSINELLI

Dagli scontri tra tifosi alle risse nella movida: è questo il curriculum turbolento di Alessandro Caravita, figlio d'arte, per quanto riguarda il tifo calcistico, di uno dei più noti esponenti degli ultras italiani. Il giovane è stato arrestato dai carabinieri perché ritenuto il presunto aggressore di un 24enne accoltellato nella notte tra il 5 e il 6 giugno, durante una rissa in pieno centro, a Milano. A individuarlo sono stati i carabinieri, che nel corso di una perquisizione hanno anche sequestrato un coltello a serramanico che potrebbe essere stato utilizzato durante l'accoltellamento. Il ragazzo è stato riconosciuto grazie al-

le telecamere che hanno inquadrato buona parte della rissa, scoppiata alle 2 e mezza, tra i tavolini all'aperto in corso Garibaldi, una delle strade della «movida» milanese, a quell'ora ancora affollata, e anche grazie ai testimoni sentiti, che hanno parlato di «ultras». Una volta inquadrata la presenza di gente del giro delle tifoserie, il suo volto, noto, non è sfuggito agli investigatori della Compagnia Duomo, che si sono recati in via Padova, perquisendo la sua abitazione e una vettura a lui in uso. Alla fine sono stati posti sotto sequestro un coltello a serramanico e degli abiti sporchi di sangue, gli stessi che avrebbe avuto addosso quella sera. Ora il giovane, che ha precedenti proprio per la partecipazione a risse, è accusato di tentato omicidio aggravato, lesioni personali aggravate e porto di oggetti atti a offendere. E' in attesa delle disposizioni della magistratura nel carcere di San Vittore. Alessandro Caravita, un



I carabinieri sul luogo della rissa ANSA

anno fa, è stato coinvolto nelle indagini sugli scontri tra ultras prima della partita Inter-Milan del 26 dicembre 2018 che portarono alla morte di Daniele Belardinelli, il tifoso del Varese (gemellato con l'Inter) investito da un'auto con a bordo tifosi del Napoli. È infatti entrato in una seconda tranche di indagini individuali dalla Digos milanese. Il padre, Franchino Caravita, fondatore del «Boys», è uno storico capo della curva nerazzurra. Nello scorso settembre era tornato agli onori delle cronache dopo una rissa con l'altro leader storico nerazzurro, il pluripregiudicato Vittorio Boiocchi. I due poi si erano riappacificati e Caravita aveva detto di non voler tornare alla guida degli spalti. Una rissa, quella tra i due, dietro la quale alcuni avrebbero letto le tensioni tra gli ultras dopo gli scontri e la morte del tifoso varesino, per la quale nell'ottobre del 2019 è stato arrestato Fabio Manduca, di un gruppo di ultras napoletani.

BUFERA SULLA FOX «Gli omicidi di neri fanno salire la Borsa»

È bufera su Fox News, costretta a scusarsi per la messa in onda di un grafico che spiega la reazione di Wall Street ogni qual volta nella storia si sono verificati casi eclatanti di uccisioni di persone afroamericane, da Martin Luther King a George Floyd. Una scelta durante il programma «Special Report» a dir poco di cattivo gusto nel pieno dell'ondata di proteste contro il razzismo che sta attraversando l'America.

ALLE PRESIDENZIALI I big repubblicani non votano il tycoon

È deciso: l'ex presidente americano George W. Bush non voterà per Donald Trump. Lo stesso farà il senatore e ex candidato alla Casa Bianca Mitt Romney, mentre l'ex segretario di stato Colin Powell ha dichiarato che il 3 novembre sulla scheda elettorale scriverà il nome di Joe Biden. La lista dei big del partito repubblicano che prende le distanze dal tycoon si allunga dopo la gestione «disastrosa» della pandemia e delle proteste dopo la morte di George Floyd.

PRODUZIONE MONDIALE Con la siccità e i diluvi soffrono i granai

Siccità in Nord Africa e tornado e bombe d'acqua insolite in Ucraina. Eventi meteorologici estremi creano nuove incognite nel mercato cerealicolo mondiale che risulta tuttavia in lieve crescita grazie ai buoni raccolti attesi nei granai del mondo, Usa e Canada, ma si evidenziano difficoltà logistiche nelle consegne internazionali per via, ad esempio, della siccità del Paraná che non consente la navigazione per il trasporto della soia coltivata in Sud America.

AL LARGO DA 40 GIORNI Malta fa sbarcare 1425 migranti

Dopo 40 giorni in mare, a bordo di quattro barconi turistici affittati dal governo maltese per tenerli al largo dell'isola sullo sfondo della pandemia da coronavirus, 425 migranti sono sbarcati dopo essere fuggiti dalla Libia e soccorsi in diverse operazioni. Il governo della Valletta si è detto «costretto», dopo che un gruppo di migranti armati di coltello aveva occupato la cucina minacciando di far esplodere una bomba di gas.

DIFESA DEI BRACCANTI Pakistano ucciso dal caporalato

Sarebbe stato ucciso per essersi fatto portavoce di alcuni braccianti vittime di caporalato il pakistano di 32 anni, Siddique Adnan, assassinato a coltellate la sera del 3 giugno a Caltanissetta nel suo appartamento, in via San Cataldo. I carabinieri hanno fermato per il delitto quattro pakistani e un quinto per favoreggiamento.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

FIDUCIA NEL POST EMERGENZA «PRIMO, LE OPERE PUBBLICHE»

Per l'economista Marco Fortis la deroga al patto di stabilità da parte europea, è il punto da cui l'Italia deve ripartire
Strategia e previsioni: «Pil a -8% e non -13%, avvio di cantieri per 10-15 miliardi, incentivare il bonus per l'edilizia»

MARILENA LUALDI

Bisogna cogliere la svolta dell'Europa nei confronti delle richieste del nostro Paese e tracciare una via del futuro che non sia per la sopravvivenza, ma per la crescita. Oggi siamo ancora scossi dall'emergenza Covid e i reali effetti sul mercato del lavoro si avvertiranno presto, e pesantemente. Ma l'economista Marco Fortis indica come si possa reggere, con una strategia che spinga su riforme e investimenti per le nostre imprese.

Professor Fortis, la fotografia del momento è drammatica, e lo sarà ancora di più nel breve termine? Quando gli ammortizzatori sociali ridurranno la loro efficacia e il mercato del lavoro funzionerà come normalmente fa, si crea disoccupazione. Nel medio-lungo termine il mercato è quello che determina l'equilibrio dei fattori. Questo non favorisce i consumi privati perché ovviamente ci sono preoccupazioni e difficoltà, e mi riferisco agli occupati dipendenti, ma anche indipendenti che sono i meno tutelati. La domanda privata è indebolita anche dal fatto che il consumo delle famiglie non riguarda solo beni, bensì servizi sappiamo quanti di questi sono utilizzabili con difficoltà estrema. Il turismo è il classico caso, ma anche ristoranti e bar. Ci sono moltissimi operatori che hanno un danno evidente. Questo è purtroppo il progresso che ereditiamo dalla pandemia e dai suoi effetti.

Un dramma non solo nostro, però. Il fenomeno colpisce la maggior parte dei Paesi avanzati. A parte la Germania che ha un po' limitati con un lockdown meno forte la crisi economica, il Pil della Spagna, della Francia e dell'Italia nel primo trimestre sono caduti in eguale misura. E non è che gli Stati Uniti stiano meglio, con una situazione sociale esasperata in questi giorni, che rischia di portare prospettive molto difficili. La Gran Bretagna sia pur con aplomb britannico è messa molto peggio di noi come numero di contagi e morti... La



Marco Fortis, economista e docente all'Università Cattolica

situazione economica insomma è difficile per tutti e il progresso è qualcosa a cui difficilmente riusciremo a sfuggire se non con delle formule di lenimento, di ammortizzatori di varia natura che permettano di evitare che la crisi sociale dilaghi in modo più ampio. In questo momento stiamo concentrando le risorse per incrociare quelli che sono più colpiti dalla crisi: i piccoli operatori, tutta la filiera del turismo e della ristorazione che in Italia è gigantesca, i negozi e altri settori, tra cui l'auto che sta vivendo una fase drammatica.

Non possiamo trovare un qualche motivo di speranza?

Alcune ragioni di ottimismo vengono dal fatto che per la prima volta l'Europa ha dato segnali di reazioni importanti a questa crisi economica, l'euro non è stato messo in discussione. Diversamente dal 2011, quando il contagio greco aveva messo a repentaglio proprio la vita del Euro, quello del coronavirus grazie al vaccino Draghi non ha infierito sulla valuta.

Dopo le delusioni iniziali, sono cambiati anche gli approcci degli Stati? Sì, la Germania ha cambiato atteggiamento su molti aspetti. Oggi sta prevalendo l'area sviluppatista rigorista contro gli oltranzisti del rigore interpretato

ormai da pochia. Lo stesso Olanda non ha niente da guadagnare da questo... è il porto d'Europa e senza di essa non ha prospettive, per cui non credo che la sua intransigenza si prolunga più di tanto. L'Europa sta andando verso l'ipotesi di emissioni di titoli europei, che si manifestano in tutta la loro concretezza nel gradimento sul mercato. Abbiamo il piano europeo Next Generation con un cambiamento di passo, Mes, Sure e soprattutto l'eredità di Draghi che a parte i balbettii iniziali della Lagarde si è tradotto in un grande acquisto di titoli di Stato. L'Italia ha avuto oltre 36 miliardi di acquisti tra aprile e maggio, un bel sollievo. E sono più stati più comprati gli italiani dei francesi. Chiaro è l'intento di blindare la situazione per non correre i pericoli del 2011.

Non ci sono rischi di nuovi tentennamenti o dietrofront?

Christine Lagarde si guarderà bene dal commettere il benché minimo errore comunicazionale del futuro, dopo aver assaggiato l'onda delle reazioni delle istituzioni europee e anche di gran parte del sistema bancario finanziario. Tutte le successive vicende legate al comportamento della Bce sono improntate a una linea che sembra tale e quale quella impostata da Draghi: la

sua linea durerà per anni ed è l'unica possibile.

Veniamo all'Italia?

Sospeso il patto di stabilità, stiamo andando verso forme di emissioni di debito europeo e in cui la Bce compra di titoli di Stato. Ci sono i programmi che citava prima. L'Italia deve dimostrare di essere un Paese ormai maturato e che usa le risorse europee per gli scopi per cui erano stati immaginati. Non per assistenzialismo, con distribuzioni a pioggia, cose che non creano posti di lavoro ma mantengono uno status quo mentre per uscire dalla crisi, occorre la prima azione. Noi poi abbiamo una lezione che non abbiamo voluto imparare.

Quale sarebbe?

Quell'adel triennio I5-17. Periodo controverso ma coraggioso, con le riforme del mercato del lavoro come il Jobs Act e della fiscalità a favore delle imprese, come il piano industria 4.0 e l'iperammortamento che hanno fatto compiere un salto di qualità portato all'ammmodernamento. Abbiamo avuto il più forte aumento degli investimenti privati, con tassi record, livelli di due cifre di incremento. E abbiamo visto che l'Italia all'ingresso di questa crisi, pur rallentando l'economia per effetto del con-

LASCHEDA

CHI È

Laureato in Scienze Politiche, indirizzo politico-economico, all'Università Cattolica di Milano, nel 1986 entra nel gruppo Montedison dove ricopre numerosi incarichi di responsabilità e viene nominato consigliere di amministrazione di Edis son Spa, Edison Gas Spa, Eridani a Béghin-Say, Provim, Ausimont e Antibiotico. È responsabile della Direzione Studi Economici di Edison Spa. Inoltre è docente di Economia Industriale e Commercio estero alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica, membro del Comitato Scientifico del Cranc dell'Università Cattolica di Milano, consulente dell'Osservatorio Economico del Ministero del Commercio internazionale.

te dibattito sul fatto che i funzionari pubblici vanno sollevati nel triennio post Covid da forme di responsabilità penale arcaiche e così non firmano niente. Dominano i giudizi del Tar, neanche le sospensive ma i definitivi che ci mettono anni ad arrivare. Nel frattempo le opere cantierate vengono sospese per i ricorrenzi degli appalti. Ecco perché dicevo che vanno riformate queste norme. L'abus d'ufficio andrebbe sospeso pari pari.

La ripartenza delle opere pubbliche viene chiesta a gran voce dalle nostre imprese.

È un Paese bloccato dai veti, che fermano l'edilizia, impediscono al denaro di girare e non creano posti di lavoro. Dobbiamo poi far partire almeno 10-15 opere per l'equivalente di altrettanti miliardi almeno per arginare la caduta del Pil, soprattutto già cantierate e delle società pubbliche. Il turismo, per quanto si possa riprendere, sarà comunque menomato, tra le distanze nei locali sia a nel fatto che la gente viaggia poco. Se il Pil deve cadere del 13%, come teme il governatore della Banca d'Italia, vediamo di farlo cadere solo del 8%.

Sul fronte invece privato?

C'è questo bonus legato alle ristrutturazioni, un primo passo per dire: edilizia privata, risvegliati. Importante, perché gli italiani hanno riscoperto la casa e lei ne pertenzine.

Come ridare respiro invece alle nostre aziende manifatturiere?

Sono convinto che al manifatturiero debba essere data la prospettiva di proseguire sul piano 4.0, perché abbiamo molte imprese che anche se lavorano al 50% possono fare investimenti, ci credono. Ma vanno incentivate: ad esempio, le aziende che non sono ricorse al dilazionamento delle tasse, hanno avuto un gagliardetto come bravo pagatore, ma danno loro un 5% di ammortizzamento in più sugli investimenti. Manca una strategia per stimolare la ripresa. E poi guardi: servirebbe un'autostrada del Sole non più per le vetture, ma per i dati. La pubblica amministrazione va digitalizzata.



Oggi servirebbe un'autostrada del Sole. Ma per i dati



Una class action contro chi fa alzare lo spread

Primo segnare da mandare?

Riuscire a realizzare le opere pubbliche, completamente incagliate. In questi giorni c'è un for-



La Fase 3

Come evolvono i paradigmi delle relazioni

L'INTERVISTA MASSIMO FOLADOR.

Covid-19 sta incidendo nei rapporti azienda/dipendenti. Il celebre economista spiega i processi della svolta etica

Più valore al lavoro «Il capitale umano da "costo" a risorsa»

VERA FISCONI

Un tempo di cambiamenti radicali, il periodo Covid sta imprimendo una svolta anche nel mondo del lavoro, come ricorda il professor Massimo Folador, docente di Business Ethics e sviluppo sostenibile alla Liuc - Università Cattaneo di Castellanza (Va).

Professor Folador, quanto il coronavirus sta trasformando la relazione tra azienda e lavoratori?

La prima cosa che il coronavirus ha accelerato è un processo in atto da diverso tempo, che ha portato il "capitale umano" a divenire finalmente "capitale". Cosa intendiamo con questo? Uno strumento, un mezzo che usato al meglio e ben investito, possa produrre valore. Anche se si è sempre pensato alla persona come capitale, si è per lo più rimasti a livello di un enunciato, più che di un dato di fatto. Non sono tante le imprese che investono sul capitale umano, preferendo farlo sul parco vetture, sui macchinari o sul versante immobiliare. È così poco sentito questo fatto, che, nel conto economico di un'azienda, il capitale umano è rubricato nella voce "costi".



Massimo Folador
Università Liuc

vere gli acquisti online mentre tutto era chiuso...

Gli imprenditori sene sono accorti. Mi è capitato di sentire tanti dire che nel periodo più critico dell'emergenza hanno avuto molte più sorprese positive che negative, e che le persone sono "uscite allo scoperto", si sono rivelate come una straordinaria risorsa per l'azienda. Qualcuno s'è impaurito, ma tanti altri hanno raddoppiato la produttività. Come ci insegna il mondo greco e il pensiero integrale di Tommaso d'Aquino, riconducibile al fattore economico, di fronte a un dramma che colpisce in pieno la vita degli esseri umani, le persone hanno attinto alla forza spirituale del loro essere, all'"opus".

Come si ridisegna il ruolo dei lavoratori nella "supply chain"?

La parola capitale diventa centrale nella "catena del valore": setu, imprenditore, accettati l'idea che il lavoratore è un "capitale", allora devi trattarlo bene, devi investire nella sua "manutenzione", assegnando un'assoluta centralità alla formazione. Che non può più essere semplicemente un corso professionale, ma diventa un processo educativo continuo.

Covid ha alzato anche la qualità del management.

Imprenditori come Brunello Cucinelli ce ne sono accennati nel Paese. Nella sua azienda a Solomeo è lui che trascina. Lancia prospettive che, insieme ai collaboratori, fanno crescere un'azione strategica. Non c'è dubbio che dopo l'emergenza del coronavirus questo tipo di

profilo imprenditoriale sia più adeguato al cambiamento in corso. Anche al momento della selezione del personale, deve cambiare l'atteggiamento. Bisogna decidere: o si guarda il dipendente come una "macchina" e quindi si paga la sua prestazione, oppure è "capitale" umano, so che posso farlo brillare.

Nell'attuale crisi di leadership, come Covid ha smosso le acque?

Il coronavirus è una spinta ad assumersi responsabilità nuove. Come ha detto papa Francesco, siamo di fronte a "nuovi paradigmi". Se l'amministratore generale non lo capisce, la sua azienda non potrà realmente crescere. Più che mai oggi l'imprenditore è chiamato a interrogarsi se è l'economia a comandare la società oppure ne è al servizio. Il virus, che ha determinato il grande choc di questi mesi, è un elemento dell'ambiente. Ciò porta a riflettere sul fatto che vanno superati schemi concettuali ormai obsoleti.

L'efficienza resta il parametro di valutazione del lavoro dipendente?

Se l'efficienza, che è così cara all'etica anglosassone, fosse stata la chiave di lettura per affrontare il coronavirus, gli infermieri non sarebbero stati a dormire per settimane in ospedale o lontani dalle proprie famiglie. Né avremmo visto dipendenti delle fabbriche di attività essenziali accettare turni molto faticosi per non far mancare materie prime al mercato interno. Evidente che durante la pandemia è venuto alla luce un agire virtuoso, che dà grandi risultati, e non si basa sull'efficienza ma sui valori intrinseci della persona.

Lo smart working che tipo di svolta ha impresso?

Lo smart working non va visto

Choc virale per il lavoro

768mila
Lavoratori precari in Italia (2,3 milioni) con contratti non superiori ai 3 mesi maggiormente penalizzati da Covid-19

-2,2%
Calo degli occupati previsto per il 2020 in Italia dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

7,3%
Percentuale di aumento della disoccupazione nella zona euro in aprile, con una stima di 11.919 milioni di disoccupati

23.360.000
Gli occupati in Italia nel 2019

400mila
Unità lavorative diminuite tra marzo e aprile in Italia

560mila
Posti di lavoro che, all'incirca, verranno persi nel corso dell'anno a causa principalmente della crisi Covid-19

25/30mila
Numero di impieghi a rischio, solo a Milano, per la pandemia, secondo una stima di marzo (La Repubblica)



soltanto come una diversa modalità di lavoro, in remoto. Nel rapporto tra azienda e capitale umano, è una prova: un test di responsabilità e maturità da parte del lavoratore, lasciato senza le tradizionali forme di controllo della produttività in azienda; per l'impresa ha significato la verifica del modo in cui ha "cresciuto" i propri dipendenti. Lo smart working, in altri termini, dà il massimo del proprio potenziale in quelle aziende abituate a lavorare per obiettivi, in un rapporto di responsabilizzazione del personale.

La Fase 2 ha introdotto l'esigenza di turni e organizzazione flessibile. Quali gli effetti collaterali?

Il vero cambiamento nel breve termine sarà dato dall'attenzione alla sostenibilità che sta crescendo. Non c'è dubbio che il distanziamento sociale avrà ef-

fetti gestionali in azienda, favorendo un uso ancora maggiore della tecnologia. La turnazione del lavoro, resa necessaria per ragioni di sicurezza, modellerà la produzione più sugli obiettivi. Lo smart working enfatizzerà sempre di più la responsabilizzazione dei ruoli dei lavoratori e sicuramente molte imprese non torneranno indietro, al "prima". Si comprenderà che il lavoro da remoto consente anche di inquinare meno, è vantaggioso sul piano dei costi. Conte-



Il personale ha saputo capitalizzare la propria passione

sti come i call center, dove lo smart working non sembrava gestibile, stanno facendo cambiare idea a tanti manager.

Gli incentivi di produttività elargiti da molte aziende ai lavoratori sono il segnale di un cambiamento?

L'incentivo, il premio di produzione, dove è stato dato non ha mai significato un apprezzamento per la produttività in se stessa, ma per l'impegno profuso dal dipendente, in una condizione di altissimo rischio personale. Il premio si qualifica non come una regalia, bensì come uno dovere dato a chi intuisce che nel dipendente c'è un surplus di valore. E che lì c'è la sfida della qualità. Tutto questo sistema virtuoso che il Covid-19 ha portato più chiaramente alla luce, ci porta a concludere che l'eccezione non può essere data da persona medio-crisi.

Cucinelli, prima la salute «E ora, bisogna lavorare meno»

Il modello

Uno screening anti-Covid con l'Università di Perugia ha evidenziato il legame tra aziende e società

«Credo abbiamo trasmesso ai nostri figli l'obbligo di avere paura. Bisogna sostituirla con la speranza». Le parole di Brunello Cucinelli, presidente e ceo del marchio omonimo, pro-

nunciate nei giorni scorsi al webinar Fashion e luxury talk di Res Academy "Moda, pil e lavoro" e riferite dall'agenzia Ansa, hanno segnato un momento di svolta nel modo di ragionare sugli effetti della pandemia, da parte di un imprenditore del Made in Italy. Cucinelli ha invitato a dare più valore alla qualità del lavoro. «Con lo smart working non abbiamo combinato niente, lavorando 12 ore al

giorno e togliendo tutto il tempo a noi stessi. Bisogna lavorare un po' meno» ha concluso spiegando di avere deciso di mantenere a pieno l'organico. Nella riflessione di Cucinelli non c'è soltanto una filosofia imprenditoriale illuminata, che da sempre mette al centro dell'azienda il lavoratore. Si rileva anche la resistentissima esperienza di fare dell'azienda un polo di benessere per l'intera comunità, attraverso l'in-

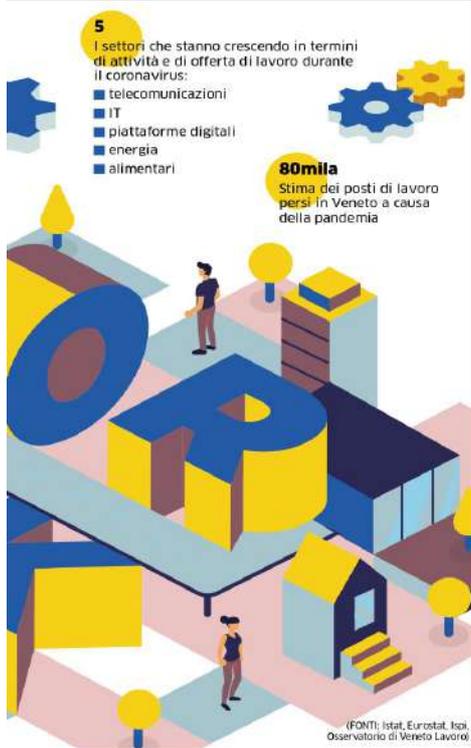


Brunello Cucinelli

indagine condotta con l'Università e l'Asl di Perugia sul contagio da Covid-19. Su 1200 dipendenti sottoposti a tampone, soltanto 4 sono risultati positivi e tutti asintomatici. La ricerca ha consentito di isolare i positivi fino alla negativizzazione.

In questo modo si è evitata la trasmissione del virus non solo nell'ambiente di lavoro, ma anche in ambito familiare e della comunità. Anche perché, essendo privi di sintomi, i lavoratori positivi «non sarebbero stati intercettati». Alcuni lavoratori sono invece risultati negativi al tampone ma positivi al test sierologico. Caso di studio sul piano sanitario, ma soprattutto in ambito aziendale, lo studio

condotto dalla professoressa Antonella Meneacci offre un «modello operativo applicabile in contesti analoghi», molto efficace per cercare i «portatori asintomatici» in questa Fase 3 dell'epidemia. Per tutta la durata dell'emergenza la task force dell'Università di Perugia monitorerà il «titolo anticorpale» per tenere così sotto controllo l'efficacia delle misure aziendali di sicurezza. «Quella cui abbiamo deciso di partecipare» ha detto Brunello Cucinelli a commento dello screening, «è qualcosa che prima di tutto ci ha permesso di ritornare al lavoro con meno apprensione, dopo un lungo tempo caratterizzato da angoscia, paura e speranza». **V.Fis.**



Il recente appello del governatore della Banca d'Italia

Visco: capitale su cui investire

Nei nuovi scenari fluidi che si prospettano per l'economia globale, per il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco «l'investimento nel capitale umano» è prioritario. Un richiamo alla responsabilità delle aziende non meno che del sistema formativo del Paese.

«Come da troppi anni si sottolinea, va migliorata la qualità del capitale umano, affrontando i problemi di fondo del sistema scolastico, dell'università e della ricerca - ha aggiunto Visco nelle "Considerazioni finali" del 29 maggio scorso - Un'istruzione migliore rende di più, un paese che innova crea migliori e più diffuse opportunità di lavoro. I differenziali tra istituti e territori perpe-

tuano e amplificano le disuguaglianze di reddito e di opportunità». Le parole del governatore hanno messo d'accordo gli analisti e gli economisti, a partire da Carlo Cottarelli (direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici).

«La parola chiave sono i nodi strutturali, le difficoltà negli investimenti in capitale umano, la debolezza della pubblica istruzione, specie l'università, la ricerca» ha commentato. Sulla stessa linea anche Raffaele Jerusalem, ad di Borsa Italiana.

«Dobbiamo investire molto di più nell'istruzione e nell'imprenditoria giovanile per creare opportunità di lavoro e sostenere la capacità di innovazione del Paese».

Test sierologici ai 690 dipendenti Welfare aziendale

La storia/1
Per il Gruppo Rodacciai l'investimento sulla salute dei lavoratori è una priorità. Due anni fa il primo checkup

Un servizio di cui beneficiano l'azienda, i lavoratori ma anche l'intero territorio. Così Mauro Califano, direttore delle risorse umane di Rodacciai, Gruppo siderurgico che si occupa della produzione di acciai industriali, definisce la scelta aziendale di effettuare i test sierologici a tutti i dipendenti (690 operanti in due impianti produttivi) per rilevare gli anticorpi al Covid-19.

Una decisione che si inserisce all'interno di un percorso di attenzione alla responsabilità sociale dell'impresa già avviato da tempo. «Il nostro contratto aziendale - afferma Califano - prevede una serie di agevolazioni che vanno dai permessi medici retribuiti, all'utilizzo di permessi aggiuntivi per studio e formazione, all'aiuto economico rivolto ai familiari dei dipendenti che, per motivi diversi, sono deceduti, a ulteriori prolungamenti del cosiddetto periodo di comperio per malattie di lunga durata, ed un rafforzamento di molte misure di welfare, per il quale esiste un meccanismo di contribuzione che va ben oltre a quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro. Infine - afferma il direttore delle risorse umane - Rodacciai dimostra anche un'attenzione per le future generazioni promuovendo borse di studio per i figli dei dipendenti. Due anni fa è stato effettuato un check up cardiologico completo per tutti i collaboratori over 40 interessati a conoscere bene la propria condizione di salute. «Questa operazione - dice Califano - ci ha permesso di salvare la vita di un nostro dipendente, consentendo un tempestivo intervento chirurgico, successivo alle visite eseguite. Ecco perché la scelta di eseguire i test sierologici, spiega il dirigente dell'azienda Icche, «rientra in una filosofia di pensiero che ci ha indotti, anche in questa circostanza, a dare un contributo per mappare la problematica analizzata ed intervenire con le necessarie misure



Mauro Califano

per edificare una barriera contro il virus». Penaltro, afferma ancora Califano, «un investimento sulla sicurezza delle persone agisce almeno su due aspetti: psicologico e di relazione, con evidenti ricadute positive sull'andamento lavorativo e sull'ambiente».

Il direttore delle risorse umane evidenzia come, anche in questa circostanza, i lavoratori abbiano dimostrato grande interesse e soddisfazione per l'iniziativa aziendale. «Un'impresa - prosegue - vive e prospera se crea ricchezza e questa non è data esclusivamente dal bilancio economico ma è la conseguenza di una serie di azioni positive che vengono effettuate nel territorio su cui opera: sulla base di questo principio, la nostra azienda ha promosso un network, Roadjob, che raggruppa numerose imprese, scuole, enti di formazione, studi professionali dell'area lecchese, comasca e Brianzola, per la promozione della cultura industriale e di tutto quanto è ad essa collegato, con l'intenzione di creare quella necessaria massa critica che permette di dare forza ad attività virtuose che hanno ricadute sul tessuto sociale ed economico del territorio e quindi un ritorno profittevole, morale e materiale, per tutti gli attori». L'impresa siderurgica di Bosisio Parini sta elaborando un'indagine che la porterà a stilare un bilancio di sostenibilità, «poiché siamo certi - conclude Califano - che, ottenendo risultati positivi in ambiti più ampi del campo economico su cui un'azienda pone normalmente la propria attenzione, otterremo migliori risultati coinvolgendo tutti gli aspetti che riguardano la vita di un'impresa». **G. Lom.**

Edili in prima linea con lo screening «per responsabilità»

La storia/2
L'attenzione al capitale umano dell'associazione si è espressa nell'iniziativa pilota ispirata all'interesse collettivo

L'immagine che viene data del mondo dell'edilizia non sempre corrisponde alla realtà, soprattutto per quanto attiene al rispetto delle regole di sicurezza e più in generale al tema della responsabilità sociale d'impresa, in relazione ai dipendenti e ai territori in cui operano le imprese. «Eppure - afferma Francesco Molteni, presidente di Ance Como - proprio l'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 dimostra come il nostro settore sia spesso vittima di stereotipi e come le imprese edili abbiano a più riprese dimostrato una grande responsabilità, con una particolare attenzione ai collaboratori ed al capitale umano».

In una prima fase, infatti, le aziende dell'edilizia comasca avevano fermato tutti i cantieri, per rispetto per non contribuire alla diffusione del contagio: tutto questo è avvenuto prima che fosse imposto per legge. «La chiusura - continua Molteni - non è stata certamente indolore per le imprese da un punto di vista economico e nel rapporto con i committenti, ma abbiamo ritenuto che andasse tutelato il valore della salute. E per questo - prosegue - nel momento della ripresa produttiva, abbiamo fornito a tutte le imprese associate i kit per i dipendenti per ripartire in sicurezza», con una dimostrazione di responsabilità anche da parte dell'organizzazione di categoria.

Il passo successivo è stato quello di avviare, nelle scorse settimane, una campagna di screening attraverso test sierologici per i titolari, i collaboratori e i fornitori delle imprese edili, «dimostrando ancora una volta - dice il presidente di Ance Como - la grande maturità del settore».

Un passaggio che è stato realizzato grazie alla convenzione siglata dall'organizzazione territoriale dei costruttori con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba. «Anche in questo caso - afferma il presidente - non c'è al-



Francesco Molteni

cun obbligo di legge, ma si tratta di una scelta libera del sistema e delle singole imprese: un elemento che dimostra la consapevolezza della responsabilità sociale d'impresa che è presente negli imprenditori del settore più di quanto si possa pensare».

Nella scelta di questa strada, finalizzata a condurre un'indagine epidemiologica sulla diffusione del Covid-19 attraverso il prelievo ematico, Ance è stata la prima associazione di categoria comasca.

L'obiettivo della convenzione è stato la tutela della salute degli associati e lavoratori di fornire, nell'interesse collettivo, una preziosa fotografia per monitorare la situazione sanitaria del settore edile a livello territoriale. «Sono molto soddisfatto di questa iniziativa - continua Molteni - perché, con spirito di servizio, è possibile fornire un valido aiuto alle autorità sanitarie per la mappatura della diffusione del virus: sono particolarmente soddisfatto anche per l'ampia adesione delle aziende associate e dei dipendenti». I costi dell'iniziativa sono a carico di Ance. I prelievi si stanno svolgendo sia all'ospedale di Erba sia nella sede dell'associazione, a Como in via Briantea 6. Molteni evidenzia infine come questa iniziativa nasca dalla collaborazione tra due istituzioni del territorio: «una sinergia molto importante perché nei prossimi mesi, quando si sentiranno pesantemente gli effetti della crisi economica, sarà fondamentale la collaborazione tra enti e istituzioni locali. Un altro elemento di responsabilità, nella consapevolezza di essere parte di un sistema». **G. Lom.**



INVERNIZZI

● COPERTURE ●

SCONTO FISCALE 110% IN FATTURA



IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020

I giovani

I dimenticati dalle strategie post Covid



Gli ultimi dati Istat

Il tasso di occupazione
Ad aprile in diminuzione

In Italia, a gennaio era stabile al 9,8% il tasso di disoccupazione mentre quella giovanile era salita al 29,3% (+0,6 punti percentuali).

Ad aprile, i dati dell'Istat mostrano anche che, rispetto a marzo, si è registrata un calo

dell'occupazione, si rafforza il calo delle persone non occupate in cerca di lavoro già registrato a marzo, con una ulteriore forte crescita dell'inattività.

La diminuzione dell'occupazione (-1,2% pari a -274mila unità) è generalizzata: coinvolge

donne (-1,5%, pari a -143mila), uomini (-1,0%, pari a -131mila), dipendenti (-1,1%, pari a -205mila), indipendenti (-1,3% pari a -69mila) e tutte le classi d'età, portando il tasso di occupazione al 57,9% (-0,7 punti percentuali).

«IL SALTO DIGITALE QUI I NUOVI LAVORI»

Il demografo Alessandro Rosina e l'esito dell'indagine dell'Istituto Toniolo
«I giovani hanno i mezzi per essere i protagonisti dell'ondata tecnologica»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Assegnare un «rischio tsunami sui progetti di vita dei ventenni e trentenni italiani» è un'indagine internazionale promossa dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo della Cattolica di Milano, realizzata da Ipsos tra la fine di marzo e l'inizio di aprile in partnership con il ministero per la Famiglia.

Lo studio realizzato su un campione di 2mila giovani fra i 18 e i 34 anni in Italia e mille in ciascuno degli altri grandi Paesi europei mostra come, sebbene nel pieno della crisi da Covid fosse prevedibile una battuta d'arresto sui progetti per il futuro, i giovani italiani abbiano abbandonato, e non semplicemente posticipato e riprogrammato, i propri piani di vita almeno nel breve termine, molto più dei coetanei europei.

Oltre il 60% dei giovani italiani ritiene che l'emergenza avrà conseguenze negative sui propri piani per il futuro, seguiti a breve distanza dai giovani spagnoli. Meno preoccupati invece francesi (46%) e tedeschi (42%). E dal rinvio alla rinuncia il passo può essere breve, anche perché per il sostegno ai giovani italiani nel decreto Bilancio non c'è nulla. Ne parliamo con Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio e demografo dell'Università Cattolica.

Nel rapporto fra reddito e decisione di sposarsi e avere figli come si comportano i giovani italiani?



Alessandro Rosina, coordinatore dell'Osservatorio giovani del Toniolo

In proposito lo scarto fra italiani e giovani tedeschi arriva oltre 20 punti percentuali, visto che i giovani tedeschi sono i più ottimisti nella possibilità di lasciare pressoché immutati, o solo posticipati, i propri piani. Tra chi, ad inizio 2020, considerava la possibilità di concepire un figlio entro l'anno, ad aver messo da parte, momentaneamente ma a tempo indeterminato, tale intenzione è il 36,5% degli italiani, contro il 14,2% dei tedeschi, a fronte del 29,2% degli spagnoli, del 19,2% dei britannici e del 17,3% per cento dei francesi.

Quali sono i loro contratti di lavoro?

Tra gli under 35 italiani, l'abbandono di tale scelta riguarda più della metà dei lavoratori autonomi e a progetto (52,3%),

contro il 26,8% dei lavoratori in condizione più stabile, con reddito più continuo.

Si sentono più a rischio i ragazzi o le ragazze?

In Italia il 67% delle donne vede a rischio i propri progetti di vita, rispetto al 55% degli uomini. Il divario di genere è minore negli altri Paesi europei considerati nell'indagine, ed in particolare in Francia, dove il divario è quasi nullo, attorno al 45%.

Ci sono aspetti positivi nell'indagine?

Sì. C'è il segnale che se finita l'emergenza sanitaria si riparte col piede giusto serviranno nuovi lavori e professioni, con un investimento maggiore sul digitale, come hanno capito anche

quelle PMI che prima di questa crisi investivano meno in nuove tecnologie. Se si vuole fare un salto tecnologico i protagonisti devono essere i giovani, perché hanno competenze aggiornate e possono essere inseriti in una competizione digitale più avanzata. Così si aiutano le imprese a crescere meglio e a potenziarsi nella sfida tecnologica. Ci saranno nuovi servizi da ripensare, che richiedono modalità nuove che bisogna trovare.

Ad esempio?

Se il turismo non potrà più essere quello di prima del Covid, se il commercio digitale aumenterà, se i servizi di delivery prenderanno sempre più piede bisognerà essere all'altezza dell'innovazione. Servirà chi si occuperà di sviluppare le nuove modalità di produzione e consumo rendendole compatibili con l'innovazione sociale che risponde a queste nuove esigenze.

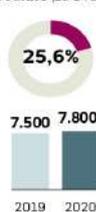
Quindi serve un piano complessivo per cambiare la direzione economica del Paese?

Sì. Il Paese dovrebbe puntare con un proprio piano a una domanda che includa anche maggiore attenzione a salute e sicurezza con l'innovazione digitale, facendo in modo che i giovani possano diventare l'offerta che incontra tale domanda. Altrimenti l'economia italiana andrà al ribasso, come stanno facendo oggi le aspettative dei giovani. Dobbiamo investire sui giovani, più predisposti a pensare in modo diverso. Dobbiamo pensare

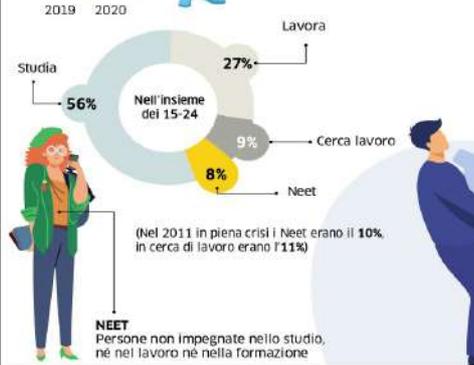
I giovani e il lavoro a Lecco

(rapporto 2020 su dati 2019)

Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni)



Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)



«Bisognerà sviluppare i nuovi modi di produzione»

«I giovani sono più predisposti a immaginare l'innovazione»

a un'Italia diversa con loro perché, senza dubbio, ora è necessario pensare a un'Italia nuova.

Prima e dopo la crisi da Covid, come è cambiata la situazione dei giovani italiani?

Già prima della crisi la situazione dei nostri giovani era la peggiore in un quadro europeo in cui l'Italia investe meno di tutti in formazione professionale e finanziaria e in politiche attive per il lavoro. Prima della crisi l'Italia faticava a crescere e era carente di strumenti per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, per cui i giovani se trovano lavoro accade soprattutto attraverso le conoscenze dei genitori anziché quei canali

«I precari sono i più penalizzati Tanti i contratti non rinnovati»

Il sindacato

«Questa crisi mostra un sistema di ammortizzatori che non risponde alle esigenze dei lavoratori»

La fase uno del lockdown per coronavirus ha penalizzato soprattutto i giovani precari che si sono visti improvvisamente interrompere i rapporti di lavoro.

«In qualche fortunato caso -

dice Francesca Seghezzi, della segreteria della Cgil provinciale - siamo riusciti ad inserirli negli ammortizzatori sociali almeno fino a scadenza dei contratti. Ma quanto è accaduto evidenzia che nell'emergenza i giovani lavoratori sono una fascia estremamente debole che paga subito il prezzo più alto».

I nuovi decreti di Governo non prevedono nulla in termini di sostegno o nuove politiche per i giovani, mentre i dati sull'occupazio-

zione confermano che per gli effetti del coronavirus i giovani sono stati i primi ad essere espulsi per il crollo di un intero comparto come quello del turismo, ad alto tasso di contratti giovanili.

«Questa crisi - aggiunge Seghezzi - mostra un sistema di ammortizzatori sociali che non risponde alle esigenze vere di una situazione molto difficile che durerà a lungo. Precari, somministrati, partite Iva in

settori a grande partecipazione lavorativa giovanile non hanno visto nulla o quasi come sostegno al reddito. E anche ora i settori che riaprono, come sport, ristorazione e turismo, sono in gran parte scoperti da ammortizzatori. Tutto ciò avrà uno strascico lungo, visto che mediamente a Lecco un giovane prima di vedere un contratto a tempo indeterminato deve aspettare dieci anni».

Col lockdown si sono interrotte esperienze di apprendistato stage e tirocini che, al netto di situazioni di abuso, comunque rappresentano un momento di avvicinamento al lavoro.

Seghezzi per il sindacato segue le politiche giovanili, un settore in cui a Lecco un po' di spe-



Francesca Seghezzi, Cgil

rimentazioni esistono, «unite a un risveglio di coscienza civile - aggiunge - con iniziative che erano in corso ma che il Covid ha bruscamente interrotto. Mondo del lavoro a parte, ricordo che scuole e università restano chiuse, le iniziative di aggregazione estive rimangono limitate e ciò impedisce ai giovani un'elaborazione comune delle loro diverse situazioni. Vedo i nostri giovani molto dimenticati. Servono soluzioni per permettere loro di aggregarsi in modo controllato e sicuro, altrimenti si incontrano comunque e magari fuori dalle regole di sicurezza. Credo sia tempo - conclude - che la città si incontri e provi a gestire sé stessa anche dal punto di vista dei giovani». M. DEL



31,7%



Le imprese e la propensione ad assumere i giovani
Secondo le indagini Excelsior, la propensione ad assumere giovani espressa dalle imprese nel 2018 era il 33,7%, mentre nel 2019 è stata del 31,7%. Gli avviciniamenti dei giovani che risultano alle liste dei Centri per l'Impiego: nel 2019 sono stati in valori assoluti intorno a 8500, erano 9000 l'anno precedente



Le imprese giovanili
circa 2mila imprese, pari a circa 8-9% sul totale delle imprese

La gestione delle imprese

Femmine



Maschi



«Il sapere tecnologico La chiave per un impiego»

Sul campo. Lecco: il mercato del lavoro non ha ancora subito l'effetto Covid
Menicatti: «A settembre potremo capire se ci sarà una crisi occupazionale»

LECCO

Nei Centri per l'Impiego di Lecco per capire la piega che sta per prendere la nuova occupazione giovanile si aspetta la chiusura dell'anno scolastico e, in particolare, degli istituti tecnici i cui neodiplomati ogni anno vengono rapidamente assorbiti dalle imprese locali.

I profili lavorativi

«Nella richiesta di giovani da parte delle imprese - afferma Roberto Panzeri, dirigente del settore lavoro della Provincia - non stiamo vedendo particolari criticità, nel senso che i giovani subiscono al pari di tutti gli altri lavoratori le difficoltà create dal coronavirus. Certo è che chi si ritrova con un bagaglio culturale robusto sulle nuove tecnologie è avvantaggiato. Non a caso - aggiunge Panzeri - i grossi gruppi industriali e le multinazionali hanno guadagnato parecchio in questa crisi utilizzando personale che sa usare il digitale, che è il vero futuro per i giovani».

Sul tema Lecco sta facendo la propria parte con la prossima presentazione in Regione di un progetto di formazione per giovani e giovani adulti senza lavoro, per favorire maggiori competenze, in un'iniziativa a cui partecipano imprese, enti pubblici e parti sociali.

Dalla Regione arriva invece in questi giorni un nuovo repertorio aggiornato sui profili professionali di diversa specializzazione, a cui gli enti di formazione dovranno adeguarsi presentando nuovi programmi e dando così alle famiglie nuove



Gianni Menicatti, ricercatore di Ptsclas

possibilità di scelta per i figli. «Ad oggi - ci dice Gianni Menicatti, ricercatore in Ptsclas - non abbiamo dati sull'effetto Covid nel mondo del lavoro per i giovani. A luglio avremo i primi dati sull'intenzione delle imprese ad assumere e ricordo che tuttavia ci siamo lasciati alle spalle un 2019 che sull'occupazione anche giovanile a Lecco è andato abbastanza bene».

Nel 2019 per i giovani fra i 15 e 24 anni il tasso di occupazione è stato del 25,6% (pari a 7500 giovani al lavoro) e quello di disoccupazione del 19,4% (1600 giovani), solo un po' meglio dell'anno precedente quando la disoccupazione era al 20%, mentre

chi fa lavori precari in estate potrebbe riuscire a lavorare ancora un po', poi si aprirebbe un vero problema. In questi mesi di emergenza sanitaria in molti casi fra le imprese locali l'occupazione è rimasta stabile o solo leggermente in flessione, nonostante i fatturati siano crollati. La cassa integrazione ha evidentemente svolto un ruolo, ma la grande incognita rimane il mese di settembre, soprattutto se non sarà rifinanziato».

Medio livello

In ogni caso si apre subito un problema che i lavoratori stagionali, quindi per lo più giovani, in una situazione in cui le aziende non stanno assumendo: «Chi era regolarmente assunto sfruttava la cassa integrazione - afferma Menicatti - ma gli stagionali sono i primi a soffrire unitamente ad alcuni lavoratori professionali di medio livello quali, ad esempio, le guide turistiche. Così come ora sono piuttosto fermi i rappresentanti di commercio, mentre i professionisti iscritti agli Ordini stanno generalmente lavorando. Non possiamo ancora parlare di ondata di disoccupazione tout-court, ma l'incertezza su quanto potrà andare avanti questa situazione rimane. Fra i mesi di settembre e dicembre possiamo aspettarci una situazione molto pesante per l'occupazione, ma se ci fossero dati positivi sull'andamento del virus già prima di Natale potrebbe arrivare una bella energia nel sistema, con recupero di ordini e vera ripartenza».

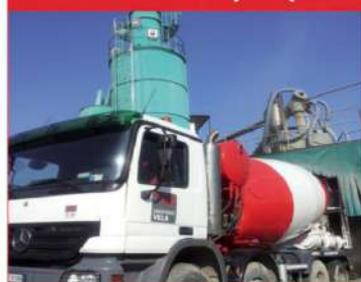
«Ora il vero punto di riferimento - afferma Menicatti - va spostato sul mese di settembre. Fra i giovani fino a quella data

formali oggi sempre più importanti. Siamo il Paese col tasso di occupazione giovanile fra i più bassi d'Europa e col tasso di Neet più alto. Su quest'Italia che ha il più alto spreco di giovani è intervenuta la crisi sanitaria che ha reso tutto più difficile e che ha fatto perdere subito il lavoro ai più precari. Ora il rischio è che l'Italia riparta con la forza lavoro più garantita, con un debito pubblico aumentato e con meno risorse da mettere sul futuro. In un Paese che invece...

Come dovrebbe essere modificato il decreto Rilancio?

Le scelte del decreto riflettono un'Italia che ha cercato di difendersi dall'impatto del coronavirus...

CORNATE (MB)



Calcestruzzi
preconfezionati

Scavi
e demolizioni

www.calcestruzzivilla.it

ROBBIATE (LC)





Innovazione

La "spinta gentile" a un nuovo stile digitale



In rete si impara come

*Fare business con web-seminar
È la "fase 2" di questo approccio*

Ora che i webinar sono entrati nell'esperienza comune, come modalità di elezione per la formazione a distanza, si può fare un passo ulteriore, ovvero dar vita a propri webinar con obiettivi business o per formare i propri clienti/dipendenti

senza muoversi dalla propria scrivania. In rete sono presenti numerosi siti di servizio che aiutano a organizzare i web-seminar, in Italia e all'estero. Gli uffici marketing, nel proporre i pacchetti didattici al pubblico enfatizzano i punti di forza dei

webinar: fare formazione online in diretta e formazione ibrida (in aula, trasmessa online), accorciare le distanze con i collaboratori senza spendere in trasferte e viaggi, trovare nuovi clienti e promuovere servizi e prodotti.

WEBINAR, È BOOM DI FORMAZIONE 4.0

I seminari online introducono dinamiche formative continue a ogni livello. Il professor Lamberti del Politecnico ne illustra i vantaggi per le aziende

VERA FISOGNI

Webinar è il neologismo forse più pronunciato nell'emergenza coronavirus. Strettamente collegato alla piattaforma digitale su cui gran parte delle attività sono state costrette, per forza maggiore, a rimodularsi, non è semplicemente una modalità di "seminario online" (in inglese seminar + web) che negli ultimi mesi ha conosciuto uno sviluppo esponenziale.

Con minori costi, capacità di assicurare formazione continua, efficacia nella trasmissione di messaggi, alti potenziali di interazione, il webinar assurge a strumento ormai imprescindibile nelle modalità quotidiane di qualsiasi lavoro o professione. Non solo: per ottimizzare i contenuti oltre all'efficacia, si aprono prospettive impensate anche sul piano del mercato, essendo necessarie competenze nuove. Non semplicemente "tecniche" informatiche, bensì comunicatori in grado di intercettare le esigenze dell'azienda in ogni momento e capaci di tradurle immediatamente in pacchetti formativi/comunicativi. È quanto emerge dalle risposte del professor Lucio Lamberti, comasco di Trezzanina e professore ordinario di Marketing Multicanale alla School of Management del Politecnico di Milano, dove dirige l'International Master in Omnichannel Marketing Management (IM4).

Professor Lamberti, la rivoluzione



Il professor Lucio Lamberti

smart working ha cambiato anche la formazione in azienda, con il boom del fenomeno webinar. Che lettura darne?

È un fenomeno che consente di limitare lo sforzo "fisico" di partecipazione (spostamenti e tempi) e di parcellizzare l'erogazione e la fruizione dei contenuti, consentendo, da un lato, di rendere la formazione un fenomeno più fluido, più continuo, e quindi, potenzialmente, più quotidiano.

Qual è il fattore vincente del webinar?

Direi l'abbattimento delle distanze spaziali e, potenzialmente, temporali. Inoltre, il formato si presta a una naturale "concentrazione" del contenuto (è esperienza comune in questa fase di telelavoro la constatazione che

LA BIOGRAFIA

LUCIO LAMBERTI Il profilo
Docente al Politecnico di Milano, ordinario di Marketing multicanale alla School of Management, dirige l'International Master in Omnichannel Marketing Management (IM4). Coordina il Laboratorio Interdipartimentale Physiology, Emotions and Experience Lab del Politecnico ed è delegato allo Sviluppo Internazionale per la Cina.

online si tende a rispettare con più precisione i tempi di inizio e fine delle attività). L'interazione è di per sé una parte fondamentale del processo formativo, ma dipende molto dal formato: sessioni unidirezionali (webcast) brevi e sessioni di discussione possono alternarsi e compensarsi.

A suo giudizio, oggi, quali sono i maggiori limiti del webinar e come renderli realmente efficaci?

La maggior parte di noi, in questo momento, sta grattando la superficie delle potenzialità di strumenti di questo tipo, approccianoli con una logica adattata dalla formazione in presenza (tanto come docenti quanto come fruitori). Secondo me esiste un elemento di socialità di aula

che, al netto di contingenze come quelle che stiamo vivendo, non può essere del tutto dimenticato e che non potrà essere sostituito dai webinar e dalla formazione a distanza.

Non c'è il rischio che le piattaforme web rendano le aziende maggiormente bersaglio degli hacker?

Sì, però vedere in questo un limite allo sviluppo di logiche di formazione efficace sarebbe un po' come non costruirsi una casa per paura che possano arrivare i ladri. La sicurezza informatica deve certamente fare passi avanti, è al centro del dibattito, e credo sarà un alleato sempre più forte per potenziare anche le attività di formazione.

La formazione del personale, in tempi di incertezza, diventa la chiave per rafforzare l'azienda. In futuro post Covid, a quali modelli si può pensare, facendo tesoro dell'esperienza webinar?

La capacità di adattamento è la chiave in un mondo sempre più turbolento. Certamente, la formazione - continua, parcellizzata, compatibile con i tempi e gli spazi del lavoratore - è una leva, più che importante, imprescindibile.

Il webinar può diventare anche uno strumento per la selezione del personale o comunque svolgere funzioni interattive oggi consegnate al rapporto in presenza?

In questo periodo storico abbiamo imparato a fare così: colloqui telematici, riunioni in videoconferenza, spazi di lavoro collabo-

Formazione in piattaforma (di lancio)

1,8 milioni

Gli Italiani che hanno fatto ricorso allo smartworking durante il lockdown

8 milioni

I lavoratori potenzialmente interessati allo smartworking in Italia

62 milioni

I download di app per videoconferenze nel mondo dal 15 al 21 marzo, pari al +45% rispetto alla settimana precedente che già aveva segnato un'impennata

51%

Le organizzazioni che hanno utilizzato format di eventi ibridi o virtuali tra marzo e maggio (Meeting Outlook)

25%

Percentuale assegnata al valore che un webinar ha di potenziare l'esperienza dell'evento attraverso contenuti virtuali altrimenti non accessibili (es. speaker internazionali)

800mila

Numero di lavoratori da remoto, in Italia, nel 2019

2

Le parole che compongono il neologismo webinar (web+seminar)

12/100 euro

Costo medio degli abbonamenti periodici delle piattaforme, a seconda del numero di partecipanti: da 50 persone fino a 10mila utenti

26%

Percentuale assegnata dagli utenti all'obiettivo di "integrare l'evento live con elementi fruibili anche da remoto" ad opera di un webinar

15/17 - 19/20

Le due fasce orarie più affollate da webinar e video conferenze



Due i punti di forza: abbatte le distanze e sa concentrare i contenuti teorici



La formazione continua in azienda è oggi una leva imprescindibile

rativo online... Esistono moltissimi strumenti che consentono un'efficace collaborazione a distanza nelle attività di ufficio.

Non c'è dubbio che il webinar sia, a pieno titolo, un evento broadcast. Ma si ha l'impressione che questo aspetto non sia ancora stato compreso.

Non ci sono quasi mai campagne promozionali, pianificazioni in anticipo. Che consigli dare alle aziende? Il webinar è un'iniziativa di comunicazione. Può essere una comunicazione distampata formativa, informativo, a scopi interni, a scopi esterni, a scopi commerciali, ecc. e come qualsiasi iniziativa di comunicazione ne dovrebbe passare attraverso alcuni processi di definizione degli obietti-

Finestra aperta nel lockdown Seminari mai così partecipati

La case history

La Camera di Commercio di Como e Lecco, da marzo ha attivato i webinar con adesioni da tutta Italia

Da problema a risorsa, che segna una svolta nella formazione e indica un preciso percorso anche nel dopo-Covid. Così è stato fin dall'inizio per la Camera di Commercio Como-Lecco, che ha introdotto la mo-

dalità di formazione webinar per la prima volta in occasione dell'emergenza coronavirus, quando era ormai impossibile organizzare seminari e/o corsi in presenza. Da marzo, dunque, ha preso il via un corposo calendario di web-seminar gratuiti, focalizzato in particolare sui temi di internazionalizzazione, innovazione, ambiente e sostenibilità. Della durata di tre ore e 2 di docenza e 1 di dibattito - i webinar dedicati all'internazionalizzazione sono stati aperti a tutte le imprese lombarde, ma l'appel della proposta (dal marketing alla contrattualistica, fino agli aspetti doganali dei pagamenti internazionali e della fiscalità) ha ampliato il bacino delle iscrizioni anche ad altre regioni italiane. Tra gli eventi con maggiore adesione quelli di "E-commerce e digital marketing per l'export" (213 partecipanti) e "La dematerializzazione dei documenti doganali"

nalizzazione sono stati aperti a tutte le imprese lombarde, ma l'appel della proposta (dal marketing alla contrattualistica, fino agli aspetti doganali dei pagamenti internazionali e della fiscalità) ha ampliato il bacino delle iscrizioni anche ad altre regioni italiane. Tra gli eventi con maggiore adesione quelli di "E-commerce e digital marketing per l'export" (213 partecipanti) e "La dematerializzazione dei documenti doganali"

(con 213 persone collegate). Il numero dei partecipanti è risultato superiore rispetto a quelli di eventi in "presenza", al punto da far pensare «a strutturare anche in un successivo periodo dei momenti formativi a distanza magari affiancati ad alcuni in presenza» spiegano all'ente camerale.

Da un lato la facilità di accesso (non è necessario spostarsi nella sede in cui si tiene il corso), dall'altro il maggior tempo a disposizione dei corsisti (imprese chiuse o con meno ore lavorate) hanno fatto del webinar uno strumento ad altissimo potenziale. Formativo, certo, ma anche relazionale, comunicativo, in un momento in cui l'isolamento forzato aveva depaupera-



La sede dell'ente camerale

rato le aziende di questa componente decisiva sul piano strategico. Dal 27 marzo al 22 aprile, entro il più ampio progetto promosso dal sistema camerale "SIE - Sostegno all'Export dell'Italia", è stato attivato un calendario di webinar dedicati ad aree di interesse speciale per il mondo imprenditoriale lombardo con focus su Germania, Regno Unito, Nord America, Eas e Golfo.

I prossimi appuntamenti webinar in tema di internazionalizzazione sono "Nuove configurazioni per l'Ufficio Estero. Nuovi strumenti e nuove figure professionali fuori e dentro l'azienda (25/30 giugno)" e "Selezione destinazioni ai tempi del Covid 19 (16 e 21 luglio)". **V. FL.**



2009



In ritardo rispetto agli Usa
Per la prima volta webinar entra nel lessico italiano nel 2009 quando un evento online viene rubricato con questa parola, secondo l'indagine di Stefania Cicchiarri e altri del Cnr. Da un'analisi di Google Trends, l'uso del termine negli Usa e in Italia evidenzia un ritardo di circa 3-5 anni nel nostro Paese.

622 milioni di dollari
L'ultimo bilancio della app Zoom (+88%) e 21,7 milioni di utili. Quotata al Nasdaq da un anno, oggi vale oltre 33 miliardi di euro

Le piattaforme
Quelle più professionali sono Zoom, Cisco Webex, Hangouts Meet e Microsoft Team

140
Numero di volte in più in cui la piattaforma Google Meet, solo in Italia, è stata scaricata da inizio marzo ad aprile



(FONTE: Politecnico di Milano, americomunicazione.it, zoom.us)

vi, individuazione dei destinatari, selezione di contenuti e registri comunicativi adatti ai destinatari e agli obiettivi, eventuale promozione per accrescere la notorietà, l'interesse e la partecipazione all'evento.

Come far diventare il webinar un sistema strutturato, all'interno dell'azienda? In particolare, quali figure professionali occorrono per passare dalla buona volontà nel far massimo del risultato in termini di efficacia e anche di business?

La capacità di generare contenuti di valore e di veicolarli attraverso strumenti come i webinar è certamente una competenza chiave di un'organizzazione, indipendentemente dal suo setto-

re: è la capacità di raccontarsi e di raccontare, alla base di qualsiasi processo di marketing commerciale, ma anche di qualsiasi logica di attrazione e gestione della relazione con i dipendenti, i fornitori, e, perché no, la società civile e i media.

Per questo, al di là delle competenze tecniche e tecnologiche conclude il professor Lucio Lambertini del Politecnico di Milano: «vedo la profonda necessità di profili professionali in grado di generare contenuti di qualità, scegliendo formati e toni adatti alle diverse audience e in grado di rinnovare questi contenuti, dando anche una prospettiva di evoluzione nel tempo della narrazione».

CdO, nell'emergenza il digitale ha dato una lezione a tutti

La storia/1
La Compagnia delle Opere con "Mi fermo ma mi formo" ha tracciato la linea e ora pensa a Cdo Academy

«Tra le realtà del nostro territorio che, nel corso della fase di emergenza, hanno maggiormente creduto nella formazione a distanza c'è la Compagnia delle Opere di Como».

«Quando tutti eravamo chiusi in casa - spiega Marco Molinari, direttore della Cdo onasca - siamo stati tra i primissimi a partire con un'iniziativa formativa attraverso le tecnologie di cui oggi disponiamo, che abbiamo intitolato "Mi fermo ma mi formo"».

Si è trattato di due momenti formativi, al mattino e al pomeriggio, all'interno di un percorso della durata di tre settimane, che ha coinvolto più di 3mila persone in tutta Italia, con la partecipazione di altre sedi territoriali della Cdo, ma anche di Cna e Confesercenti.

«In un secondo momento - prosegue Molinari - ci siamo dedicati al turismo, così importante per la provincia di Como: un primo incontro è servito per fare il punto sull'opportunità di riaprire alberghi e ristoranti, mentre il secondo ha affrontato i temi sanitari e legali legati alla ripartenza; abbiamo in previsione un terzo appuntamento per raccogliere le testimonianze di chi ha riaperto e capire come è andata e quali sono le prospettive».

La Cdo di Como sta portando avanti anche altre iniziative di formazione a distanza, sui temi dell'edilizia, del marketing, dell'ottimizzazione dei costi, anche con modalità differenti rispetto al tradizionale webinar, ad esempio proponendo un numero



Marco Molinari

limitato di partecipanti in modo che ci sia un efficace confronto e nasce un dibattito costruttivo. «Come Compagnia delle Opere - afferma ancora il direttore - utilizzavamo già questi strumenti, ma in modo molto limitato: questa crisi ci ha fatto mettere la testa in modo serio sulle potenzialità del digitale, tanto che stiamo pensando a come proporre in questa modalità anche altre iniziative come la Cdo Academy».

Inoltre, alcune pratiche sperimentate, come l'incontro tra imprenditori presenti in tutta Italia, secondo Molinari continueranno ad essere riproposte anche oltre questa emergenza.

«Con ogni probabilità - dice il direttore della Cdo di Como - ci sarà una commissione tra il digitale e gli incontri in presenza: da un lato infatti c'è un grande risparmio di tempo, denaro e si annullano i problemi legati alla distanza, dall'altro lato è importante anche incontrarsi; inoltre, per alcune attività come la formazione, è necessaria una concentrazione che può essere difficile raggiungere se non si è fisicamente presenti. Dovremo - conclude - essere in grado di conservare quanto di buono è stato portato nella nostra vita in modo forzato da questa emergenza sanitaria e dalle sue conseguenze». G. Lom.

E-learning e webinar Serve interazione perché ci sia efficacia

La storia/2
Non solo web-seminar, anche video per i lavoratori in smart working: l'esperienza di Tecnologie d'Impresa



Marta Penati

Riduzione di costi e di inquinamento, risparmio di tempo, possibilità di raggiungere anche realtà solitamente molto distanti: sono questi alcuni dei lati positivi della formazione a distanza riscontrati da Marta Penati della società Tecnologie d'Impresa da Cabiate, specializzata in consulenza aziendale e anche in attività formative.

«In precedenza - spiega Penati - ci occupavamo di formazione da remoto solo in caso di esigenze precise dei nostri clienti. Questa situazione di emergenza - prosegue - ci ha portato a rimodulare la nostra offerta, senza fermarci, valutando le differenti piattaforme a disposizione, anche in termini di efficacia. Ci siamo dati dei limiti per quanto riguarda il numero di persone connesse - afferma - cercando di sviluppare sempre un'elevata interazione tra i partecipanti, con un coinvolgimento continuo ed esercitazioni di vario genere».

Secondo l'imprenditrice, quindi, «sarà importante riuscire a cogliere le positività di questo periodo, non abbandonando questa modalità dove se ne è scoperta la reale efficienza». Tecnologie d'Impresa si è mossa sia nell'e-learning (modalità cui si accede attraverso una password, si consultano slide e si ascolta una voce registrata) sia con i webinar, «che hanno certamente un'efficacia maggiore - afferma Penati - e garantiscono più soddisfazioni».

La società di Cabiate è stata vicina ai propri clienti anche con una parte di informazione

visiva, realizzando video rapidi ed efficaci che, in pochi minuti, spiegavano come indossare le mascherine protettive oppure quali fossero le regole di sicurezza da rispettare nei luoghi di lavoro. «Alcune realtà - sottolinea - ci hanno chiesto di preparare delle pillole informative destinate al personale che si trovava in smart working, per evitare che si sentisse abbandonato: brevi video giornalieri, spesso con spunti di natura psicologica ed emozionale». Naturalmente anche per la stessa impresa di consulenza si è trattato di una novità e, per questo motivo, si è reso necessario un intervento formativo per i collaboratori della società, cercando di cogliere le potenzialità offerte da questa situazione e di evitare i possibili rischi connessi ad un'attività formativa che sia esclusivamente da remoto (ad esempio sul fronte delle possibili distrazioni). Del resto, conclude l'imprenditrice, «da sempre la nostra realtà si occupa di effettuare un'adeguata analisi delle necessità aziendali dei clienti per definire poi obiettivi e strumenti per raggiungerli: la formazione è fondamentale in questo contesto, poiché interviene in maniera focalizzata ed organizzata sul modo di lavorare di essere di un individuo e di un gruppo». G. Lom.



A soli €6,90*
+ il quotidiano

Descrizione, fioritura, habitat:
scopri tutta sui fiori alpini.

Una guida per imparare ad apprezzare la loro bellezza e le loro caratteristiche.

Con La Provincia, è in edicola "Fiori alpini": un libro dedicato a queste meraviglie che ci ha regalato la natura. Un prezioso strumento per conoscere i fiori alpini e soprattutto riconoscerli durante le nostre escursioni, sapendoli apprezzare nel contesto in cui li incontriamo, scoprendone gli utilizzi, le caratteristiche ecologiche e il significato dei loro nomi.

La Provincia

La Provincia di Lecco La Provincia di Sondrio

* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 6,90 invece del prezzo di copertina di € 10,00 acquistando il quotidiano in edicola la propria copia del giornale. * In edicola nelle edicole della Provincia di Lecco e Sondrio.



Design e stile vintage Le trenta lampade disegnate dal nonno

La storia/1. Alla Ommel, piccola tornitura di Lecco rivive la collezione ideata dal fondatore 50 anni fa. Il nipote, Martino Valsecchi: «Un grande successo»

LECCO

DANIELA MAMBRETTI

Oggettistica, casalinghi o semilavorati destinati all'utilizzo industriale, dell'illuminotecnica o dell'arredamento sono solo alcuni dei prodotti realizzati dalla Ommel (ommi.it), un'azienda artigianale specializzata nella tornitura in lastra e fondata, a Lecco, nel 1945. Oggi, è Martino Valsecchi a custodire le tecniche di lavorazione e preziosi segreti lasciati gli come eredità professionale da suo padre e, prima ancora, dal nonno.

Le origini

«Mio nonno ha fondato l'azienda dedicandosi a una serie di lavorazioni meccaniche per rifornire il lecchese, uno dei più importanti distretti siderurgici del Nord Italia. Successivamente, si è specializzato nella tornitura in lastra, ancora oggi al centro della nostra attività, che presuppone tecnica e capacità manuali non comuni, e nella produzione di

lampade, un prodotto finito che ha distribuito in tutta Italia», spiega Valsecchi, perito meccanico, da sempre appassionato e legato alla storica attività di famiglia, oggi sempre più rara. Le lampade hanno, ai tempi, riscosso parecchio successo, tanto da essere richieste persino dal Teatro La Fenice di Venezia per illuminare i leggi degli orchestrali. Tuttavia, nel tempo, la loro produzione è stata accantonata per dare spazio alla tornitura in lastra, una lavorazione che, ancora oggi, parte dalla trasformazione di dischi disponibili in lastre di diversi metalli come ferro, alluminio, acciaio inox, rame e ottone, che, grazie all'inter-

viatura, saldatura, foratura o bordatura. Per l'illuminazione, siamo addirittura in grado non solo di realizzare tutti i pezzi che costituiscono una lampada, ma possiamo anche procedere all'assemblaggio del prodotto finito, completandolo con tutta la parte elettrica. Per l'arredamento, invece, produciamo pezzi per tavolini o sgabelli, come basi coniche, oppure piedini per sedie» sottolinea.

Non mancano poi le lavorazioni dedicate ai casalinghi, come ciotole o sottopiatte in ottone anche per la ristorazione, e all'oggettistica che, proprio perché realizzate artigianalmente, conferiscono un sapore unico e artistico.



Martino Valsecchi

co. Per esempio, vengono prodotti dei coperchi destinati a vasi per caramelle dal gusto decisamente rétro che una storica azienda dolciaria italiana che tiene a conservare uno stile da drogheria d'altri tempi.

Il nuovo inizio

Poi, la passione per il design ha spinto Martino a un "ritorno all'antico", grazie ai vecchi e preziosi cataloghi accuratamente aggiornati e conservati già da suo nonno. «Mio nonno ha realizzato a mano tutti i disegni di



In alto lampade Ommel e qui sopra modelli di un vecchio catalogo

circa 30 modelli di lampade. I riflettori avevano forme più o meno coniche o schiacciate e, quanto ai colori, dobbiamo tenere conto che negli anni '70 non era richiesta una grande varietà in questo senso: si trattava di lampade soprattutto di alluminio, con l'interno di un bianco basilico e l'esterno verniciato con un semplice nero, avorio e poche altre tinte» specifica il tornitore, che, oggi, per attualizzare le forme, interviene a computer per disegnare i modelli rinnovati che poi costituiranno il punto

di partenza per creare la formamatrice necessaria per la tornitura dei singoli pezzi. Le lampade rivisitate stanno riscuotendo un tale successo che Martino sta pensando di ampliare l'offerta con modelli che, oltre a quelli a sospensione, comprenderanno anche lo stelo da pavimento e da tavolo: il sapore vintage sarà garantito dalla forma pulita e essenziale del riflettore satinato, mentre le novità stilistiche incontreranno certamente anche le esigenze del lettore più appassionato.

La scheda

In archivio i progetti realizzati su carta velina

Data la lunga storia della Ommel di Lecco, si può immaginare quanto ricchi possano essere gli archivi che, tramite immagini e schizzi, raccontano non solo il suo percorso, ma anche stile e gusto di un periodo definito. Nel caso specifico, si tratta soprattutto degli anni '70, quando il fondatore della Ommel - oggi guidata dal nipote Martino Valsecchi - ha messo a punto una linea di lampade realizzate in alluminio, disegnandone forme e dettagli tecnici per poi procedere alla produzione vera e propria. «Ho trovato in azienda i suoi schizzi e poi i disegni dettagliati ancora realizzati su carta velina. Si tratta di circa trenta modelli che ho poi ridotto a una decina, introducendo alcune variazioni che rendessero le lampade più attuali. Per esempio, ho sostituito il riflettore originariamente disponibile solo nel classico alluminio verniciato, con nuovi materiali come rame, ottone o acciaio satinati. Inoltre, ho inserito i cavi da sospensione rivestiti in cotone nei diversi colori oggi disponibili» spiega Martino. Tutto è partito dalla necessità di arredare a casa: ha pensato di produrre da solo i punti luce, poiché ha una vera passione per le lampade come complemento d'arredo decorativo e poiché non apprezza quelle realizzate in serie. Così, ha riscoperto proprio gli articoli messi a punto molti anni prima dal nonno, non solo recuperandone i disegni, ma anche le forme originali di acciaio o addirittura di legno conservate in solido, purtroppo per la maggior parte andate perse proprio per l'usura dovuta al tempo. Sono piaciute talmente tanto ai suoi amici che è iniziato un passaparola tale per cui Martino ha pensato di riprendere in considerazione tutti i modelli originali. D. Mam.



L'azienda produce e assembla i componenti

L'arte delle altalene artigianali Il sogno inizia dai rami intrecciati

La storia/2

A Cermenate il progetto di Elia Maggioni. Adatte al giardino ma anche indoor

Fluttuare nel vuoto in preda a una vertigine infantile, cullarsi dolcemente alla luce del tramonto insieme alle persone amate, ondeggiare in un dolce stato meditativo. Questo e altro ancora regalano le altalene realizzate con materiali naturali da Elia Maggioni che, nel 2018, ha creato "Altalena da sogno" (facebook.com/altalenasogno), a Cermenate.

Possono essere appese a un albero del giardino, al soffitto di una veranda, oppure nell'angolo di un appartamento, purché la struttura lo permet-

ta, e subito regalano agli ambienti quell'atmosfera libera e selvaggia tanto agognata per staccarsi dalla pesantezza quotidiana. «Ho sempre amato vivere a contatto con la natura e, per questa ragione, ho prima frequentato una scuola di agraria, poi mi sono specializzato nel giardinaggio e nella progettazione degli spazi verdi e, successivamente, nella potatura di alberi a alto stelo attraverso le tree climbing. Proprio quest'ultima esperienza mi ha fatto riflettere sulla grande quantità di rami potati poi da smaltire e così ho iniziato a recuperarli e a intrecciarli fino a ottenere dei piccoli acchiappasogni che mi avevano affascinato fin da bambino» spiega Elia. Così, intreccio dopo intreccio, tentativo dopo tentativo, ha iniziato a



Una delle altalene fatte a mano

immaginare e a ottenere dei cerchi sempre più grandi che ben presto sono diventati altalene naturali che, di fatto, simboleggiano proprio una sorta di acchiappasogni gigante. Sì, perché anche se ora la sua creatività è impegnata nella realizzazione delle altalene, il legame con gli acchiappasogni non si è interrotto poiché spesso questi oggetti magici e ancestrali costituiscono l'originale decorazione delle altalene, rendendole uniche, misteriose e ricche di simbologia. Infatti, le loro forme morbide e rotonde ripercorrono la ciclicità della natura, mentre più specie arboree intrecciate inebriano il cerchio con il profumo delle loro essenze, per non parlare della possibilità di decorare ogni pezzo con fiori di stagione o con i famosi acchiappasogni che rendono le altalene un accessorio ideale per decorare un giardino, o per creare angoli fatati durante feste private o matrimoni, dal momento che possono essere sia acquistate, sia noleggiate per eventi speciali. «Sono partito creando istintivamente al-

cuni modelli, o meglio, alcune forme che prendevano vita tra le mie mani intrecciando diverse piante. La gioia, per esempio, esprime un nido nel quale raccogliersi e coccolarsi, mentre ho pensato a un cerchio più ampio e piuttosto schiacciato per poter ospitare due persone, affinché possano condividere il panorama smeraldino, magari ondeggiando abbracciati» sottolinea. Proprio perché è consapevole di quanto sia importante sperimentare le diverse sensazioni che si provano sull'altalena, Elia sta anche allestendo un'esposizione nel suo giardino, affinché non solo si possano visionare i diversi modelli, ma anche apprezzarne solidità e comodità. E per aiutare ulteriormente i clienti nella scelta, sono già in fase di realizzazione un catalogo e un sito completo di tutte le informazioni, poiché, per quanto l'altalena sia in grado di trasportarci istantaneamente in un'atmosfera trasognata, equilibrio, qualità delle materie prime e sicurezza restano centrali. D. Mam.



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Il turismo in città Prime prenotazioni e gli hotel riaprono

Stagione da salvare. Finalmente ecco i visitatori. Cautela tra gli albergatori: «Ma qualche segnale c'è». E cominciano ad arrivare anche richieste dall'estero

MARILENA LUALDI
«Aprire lentamente, con coraggio e così venire ripagati dai primi turisti. Perché sì, a Como, i visitatori timidamente arrivano e prenotano: italiani e anche stranieri. Niente cifre da capogiro, però piccoli segnali da tenersi stretti».

Segnali di speranza

Lo si registra ad esempio al Villa Flori: il primo della società Lario Hotels ad aprire venerdì prossimo. «Qualche segnale c'è», conferma **Cristina Zucchi**, general manager del gruppo guidato dal presidente **Bianca Passera** e dall'amministratore delegato **Luigi Passera**. «Abbiamo puntato su questa struttura per ripartire, ha tutte le camere vista lago e con i balconi, un plus per la clientela. Ci chiamano italiani, ma anche svizzeri e in generale europei». Del resto, si può contare su ulteriori sensazioni positive, quelle offerte dall'apertura del ristorante del Termisus: «Da venerdì scorso sì, e siamo contenti, sono arrivati comaschi, milanesi». La voglia di normalità si respira e si accolgono le prenotazioni delle camere per le prossime settimane, per soppesare poi la gradualità delle altre riaperture.

L'albergo "Il Loggiato dei Serviti" è ripartito dalla scorsa settimana e, spiega **Francesco Galdini**, «negli ultimi due, tre

giorni si sta muovendo qualcosa, ad esempio abbiamo avuto tedeschi e francesi tra sabato e domenica, poi uno svizzero ha chiamato per il 10». Viaggi già possibili per lavoro e intanto una goccia dietro l'altra sprona a credere che i numeri cresceranno. «Arriveranno ancora due tedeschi domani (oggi, ndr), abbiamo ricevuto anche prenotazioni da italiani e da un connazionale che abita in Lussemburgo». La clientela qui è soprattutto europea e c'è la speranza che riaperte le frontiere il movimento cresca.

L'hotel "Le Due Corti", è aperto già dal 18 maggio. «Ci vuole coraggio, la prima settimana avevano cinque, sei pernottamenti», spiega la direttrice **Monica Piccinno** - la se-

conda dodici, tredici. Facciamo parte della catena Saint Jane e tutte le strutture sono già in funzione. Per settimana prossima, abbiamo almeno una camera prenotata ogni giorno. Per sabato 20 abbiamo sei camere prenotate». Intanto si muove anche luglio. Una differenza si vede: solitamente si dà la caccia alle tariffe più basse, che non sono rimborsabili. Adesso il 95% riguarda quote più elevate, ma che possono essere restituite.

Ripresa lenta

Anche le strutture di B&B Hotels sono aperte da maggio. Il Como City Centre, ad esempio, sta avendo riscontri dal corporate locale, quindi sempre turismo di affari: «È una ripresa lenta soprattutto dovuta al fatto che Como è una città che lavora principalmente con il mercato internazionale. Con la riapertura delle frontiere la struttura è pronta ad accogliere i suoi ospiti, forti anche delle misure di sicurezza che tutte le strutture del gruppo hanno messo in atto. È stato infatti realizzato un protocollo di sanificazione dedicato, in collaborazione con BCO Consulting e Rentokil-Initial Italia, che prevede la messa in sicurezza di tutti gli ambienti e si accompagna ad un dettagliato processo operativo sviluppato a tutela degli ospiti e dello staff».

«Ci vuole coraggio
La prima settimana
avevamo solo
5 pernottamenti»

«E chi chiama
cerca per ora
non tanto gli sconti
quanto le tariffe
rimborsabili»



Con la via libera agli spostamenti inizia a vedersi qualche turista in città

«La sicurezza è garantita Bisogna spiegarlo bene»

Il primo, lieve segnale di fiducia si è registrato con il ponte del 2 giugno. Adesso si tratta di tenere duro, ancora di più, e vedere cosa accadrà con gli spostamenti internazionali. Ne è convinto **Giuseppe Rasella**, albergatore e con la delega del turismo nella Camera di commercio di Como e Lecco. Le strutture aperte, dalla città all'alto lago, insomma qualche risultato l'hanno portato a casa. «Sì, si sono riscontrati numeri abbastanza positivi -

spiega - chiaramente non quelli dello scorso anno. Però con il ponte del 2 giugno ad esempio un certo movimento dei lombardi si è visto». Lo scorso weekend il meteo non è stato amico.

Adesso si aspetta di accogliere la clientela straniera, sperando che torni al "suo" lago. E non è solo un'attesa, ma un lavoro continuo e una consapevolezza: «Bisogna avere attenzioni ancora maggiori oltre a quelle che già si avevano».

Perché già prima naturalmente veniva garantita tutta la sicurezza». Qui si inserisce l'altro elemento chiave, quello del racconto, di fronte a una clientela che è esigente e vuole sapere ogni dettaglio. Molti chiamano, prima ancora che a prenotare, a chiedere se davvero sia sicuro venire qui: «Noi spieghiamo come qui si possa stare tranquilli. La percezione della sicurezza è molto importante».

Ecco allora anche tutto il lavoro che viene fatto - dai siti ai social - da parte degli albergatori per ricordare tutti gli sforzi compiuti e come si possa vivere serenamente la propria vacanza. **M. Lusa.**

VIGILI DEL FUOCO Pianta abbattuta Intervento sulla A9

Le forti piogge di ieri pomeriggio hanno creato qualche problema in città, ma per fortuna nulla di serio. I Vigili del fuoco in particolare sono intervenuti per il taglio di una pianta caduta a causa del maltempo - e in particolare del vento - sull'autostrada A9 in direzione Milano, subito dopo la galleria Quarzino. I Vigili del fuoco partiti dal comando di via Valleggio hanno rimosso l'albero che aveva creato una situazione di pericolo per gli automobilisti in transito.

VIA MAGENTA Distribuzione sacchi per la differenziata

Da oggi la distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata alla scuola divisa Magenta 26, per i residenti nelle zone Città turistica, Lungolago, viale Geno. Sant'Agostino, Città murata, Borgovico, Valduce e Centro. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Si può accedere in base all'iniziale del cognome: lunedì (oggi) lettere A e B, martedì C-D, mercoledì E-F-G-H-I-J-K-L, giovedì M-N, venerdì O-P-Q, mentre sabato (dalle ore 9 alle 16) iniziali R-S-T-U-V-W-X-Y-Z. Obbligatorio presentarsi con guanti e mascherina.

LARIO CARNI
CARNI - SALAMI - PASTICCINI

www.lariocarni.it
OFFERTE VALIDE FINO AL 19 GIUGNO

GRAN BISCOCCO	€ 19,90 AL KG
LATTERIA VAL BREGAGLIA	€ 8,90 AL KG
POPONCINI AL TONNO	€ 24,90 AL KG
MALASAMBER	€ 5,90 AL KG
POLPA FAMIGLIA ANTERIORE	€ 7,90 AL KG
SPEZZATINO VITELLO	€ 8,90 AL KG
BRACIOLE MAIALE CON OSSO	€ 4,20 AL KG
CONIGLI MOSTRANI	€ 5,50 AL KG
POLLO MOSTRANO T.Z.	€ 2,50 AL KG
SALAME BERGAMASCO	€ 14,90 AL KG

I CONSIGLI ADAMI
I punti vendita hanno i consueti orari d'apertura

ALBERO (CO)
Via Pietro Giovanni XXIII, 2
Tel. 031/427497

OLGIATE COMASCO (CO)
P.le San Gerardo, 4
Tel. 031/438447

COOPERATIVA CONSUMO UNIONE LIPOMO S. C.
LIPOMO (CO) - Via Cantalupi n. 400
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per il giorno 25 giugno 2020 alle ore 09.00 presso la sede sociale in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 26 giugno 2020 alle ore 10.00 presso il medesimo luogo in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Elezione del segretario dell'assemblea;
2) Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione sociale e del Revisore Legale dei Conti; deliberazioni relative.

A causa dell'attuale situazione di emergenza causata dal Covid-19 l'assemblea ordinaria si svolgerà secondo quanto previsto dall'art. 106, comma 6, del DL n. 18/20 e qui di seguito sintetizzato:
- la partecipazione avverrà esclusivamente tramite delega e istruzioni di voto conferite ad un soggetto terzo, c.d. Rappresentante Designato di cui all'art. 135-undecies del DL n. 58/98;
- solo il Rappresentante Designato parteciperà all'Assemblea;
- il Rappresentante Designato è stato individuato nella persona di Lonardi Camillo.

Per esprimere il voto occorre compilare e consegnare il Modulo disponibile presso il punto vendita in Lipomo - via Cantalupi n. 400 dal 19 giugno 2020 al 20 giugno 2020;
- la delega e le istruzioni di voto possono essere modificate o revocate con le stesse modalità con cui sono state conferite;
- la documentazione sarà disponibile presso il punto vendita in Lipomo - via Cantalupi n. 400 dal 05 giugno 2020.

Il Consiglio di Amministrazione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Ultimo giorno di scuola per 60 mila Ma sulla ripresa è ancora buio fitto

L'incognita. Oggi i sindacati hanno proclamato uno sciopero per chiedere sicurezza e risorse. Restano i dubbi sulla gestione di turni e spazi nelle aule, a settembre: «C'è tanta incertezza»

Circa sessantamila studenti comaschi spegneranno oggi per l'ultima volta il computer al termine di una videolezione. Sarà il segnale che anche quest'anno scolastico del tutto anomalo si è chiuso, e che celebrati i riti degli esami di terza media e della maturità - i riflettori si puntano sulla ripresa di settembre.

Che la situazione sia all'insegna dell'incertezza lo testimonia il fatto che proprio per oggi Cgil, Cisl e Uil della scuola, con Snals e Gilda, abbiano proclamato uno sciopero che vuole richiamare l'attenzione sui temi della sicurezza e della necessità di mettere in campo misure straordinarie. Preoccupazioni che l'approvazione del decreto scuola non hanno aiutato a fugare.

Disattenzione
«Il testo è ancora tutto da studiare - spiega Rosaria Maletta della Cgil Scuola - Ci preme sottolineare la grande disattenzione rispetto all'avvio dell'anno scolastico. Domani (oggi ndr) è l'ultimo giorno e ancora di fatto non ci sono indicazioni. Nel decreto ci sarebbe un ampio mandato a Comuni e Province sulla fedeltà scolastica, ma mancano indicazioni pratiche; gli enti locali non ce la faranno mai a muoversi per settembre garan-

tando l'efficienza piena e la sicurezza. C'è grande preoccupazione, vogliamo ripartire nel migliore dei modi ma mancano certezze, a partire dal grande tema dei precari. Lasciatci bagnomaria per mesi e ancora adesso senza prospettive certe».

C'è poi il tema degli esami, che si svolgeranno in modalità del tutto inedite: «Il tema non era gestibile in modo diverso - prosegue Maletta - Resta qualche perplessità sull'esame di Stato con i colloqui in presenza, nelle zone a rischio si può pensare a modalità differenti. Sarà un banco di prova per settembre anche questo. Insomma si brancola nel buio e non è piacevole per nessuno, né per chi lavora nel mondo della scuola né per gli studenti e le loro famiglie».

«Intanto chiudiamo l'anno con il grosso problema dei presidenti di commissione della maturità che non si trovano - premette Albino Gentile, Cisl dei Laghi - Ne mancano 720 in Lombardia, 280 solo a Milano: ci preoccupiamo dei problemi a lunga scadenza e poi non sappiamo gestire le difficoltà dietro l'angolo. Le prospettive? Se fossimo in una situazione normale, al netto del Covid, saremmo comunque di fronte ai soliti problemi: mancanza di docenti, difficoltà a reperire i supplenti...



A settembre le aule torneranno a riempirsi: ma come?

Ma a maggior ragione i protocolli per la sicurezza che impongono tutta una serie di misure, dal distanziamento alla riduzione del numero di alunni per classe, lasceranno sulle spalle dei dirigenti un'enormità di problemi da risolvere».

Disagi per tutti
I guai riguardano le scuole di tutti gli ordini: «Il ministro la fa semplice. Ma proviamo a pensare alle scuole dell'infanzia: sotto i sei anni i bambini non in-

dosano la mascherina e non sono del tutto scolarizzati, per gli insegnanti non sarà semplice gestirli. E nelle scuole di secondo grado, magari con più di mille studenti, come si fa a garantire le frequenze a tutti nel rispetto delle misure di sicurezza se non si tiene la scuola aperta venti ore al giorno? E non dimentichiamo che più tempo e più spazi da gestire significano anche più personale, insegnanti e Ata...».

Poi c'è il grande tema della di-

dattica a distanza, che difficilmente potrà essere messo in soffitta: «Non ha funzionato bene per tutti, ma in particolare per gli studenti disabili ha comportato l'interruzione di quella condizione di empatia che è fondamentale nel rapporto di apprendimento. La soluzione davvero "genio della lampada": ti consento di ripetere l'anno, creando così una concentrazione di utenti che andrà ad aggravare la già drammatica carenza di insegnanti di sostegno».

Dai Verdi otto idee per gli istituti superiori

Otto proposte per ripartire a settembre nelle superiori rispettando i requisiti di sicurezza e funzionalità. Le avanzano i Verdi comaschi, tacendo la ministra Azzolina «scollegate dalla realtà».

Ecco le idee: 1) suddivisione delle classi in almeno due gruppi-classe; 2) fase iniziale di didattica mista: in parte online e in parte in presenza; 3) priorità in presenza alle materie caratterizzanti progettuali e laboratoriali e alle classi con esami di stato; 4) turnazione dei gruppi-classe in presenza spalmata su mattina e pomeriggio e/o su parte della settimana. Il monte ore curricolari settimanali va da 27 a 36 ore; riducendo a metà la didattica in presenza si andrebbe dalle 13 alle 18 ore, ben organizzabili su 3/5 giorni, consentendo spazio alla turnazione dei gruppi; 4) utilizzo di strumenti didattici alternativi a partire dai project work; 5) flessibilità dell'orario curricolare. Il monte ore di una materia può essere più/meno concentrato in una parte della settimana, del trimestre/quadrimestre o dell'anno su modello anglosassone; 6) focus su strategie di didattica inclusiva e sportelli di aiuto (o approfondimento) e recupero, non solo per disabili, i dislessici e bisogni speciali ma per tutti gli studenti; 7) ingressi scaglionati per dare respiro al sistema dei trasporti; 8) smartworking facoltativo per i genitori.




> Vendita e assistenza compressori industriali
> Impianti distribuzione aria compressa

Sai quanto ti costa l'aria compressa?



Analisi e consulenza:
Metodi di analisi appositamente sviluppati secondo ISO 11011, offriamo soluzioni solide su misura per le vostre necessità che permettono di risparmiare denaro e che in più sono positive per l'ambiente.

Analisi del fabbisogno d'aria - ADA
determiniamo esattamente il fabbisogno effettivo di aria compressa del vostro impianto.

Calcolo del risparmio energetico - KESS
Prevediamo l'andamento delle prestazioni della vostra stazione e confrontiamo modelli di risparmio energetico che promettono successo.



Lariana Compressori Srl
Via S. Francesco, 2
22036 Erba CO

Tel. 031 3334405
info@larianacompressori.it
www.larianacompressori.it

Grest, serve aiuto per Muggiò e Albate

Centri estivi

Appello ai genitori e volontari per gestirli rispettando le nuove disposizioni

L'oratorio di Albate-Muggiò ha rivisto la propria offerta di centro estivo alla luce della nuove disposizioni legate all'emergenza coronavirus. «Ci viene chiesto - si legge in una nota - di uscire dalle nostre abitudini, di andare oltre le nostre azioni pastorali ordinarie per consentire a bambini e ragazzi la possibilità di vivere esperienze di relazionalità e socialità nel pieno rispetto delle misure indicate dal Dpcm del 17/05/2020 (allegato n.8) e dall'Ordinanza Regionale n. 555 del 29/05/2020 (allegato n.1)».

Disposizioni che richiedono tra l'altro che i ragazzi e i bambini siano organizzati in piccoli gruppi sotto la guida di un maggiorenne, coordinati da un educatore e che siano disponibili spazi all'aperto e all'interno per ogni gruppo. «Questo tempo particolare - si legge ancora - ci offrirà l'opportunità di pensarci in modo nuovo, di progettare la nostra azione pastorale, le no-

stre risorse e strutture in modo inedito. Per fare questo non possiamo contare solo sulle nostre forze, ma dobbiamo "fare rete", mettere in atto uno stile e un metodo di lavoro che interpellati e coinvolga anche tutti quanti operano sul territorio, così da costruire la comunità educante di cui le giovani generazioni hanno bisogno».

Diventa quindi indispensabile la disponibilità di genitori e altri adulti, ma anche di gruppi e associazioni del quartiere. «Accogliendo l'invito dei vescovi lombardi stiamo pensando in particolare alla fascia 6-14 anni, avvalendoci anche della proposta "Summerlife". Per fare nuove tutte le cose» degli Oratori delle Diocesi Lombarde: il primo passo è l'invito alle famiglie a compilare il questionario famiglie sul sito (cliccando "Oratorio News") entro mercoledì.

Inoltre chiunque fosse disponibile a dare una mano può indicare la propria disponibilità compilando il "questionario volontari" sempre entro mercoledì, oppure contattando don Luigi e don Elia, Beppe Nessi (3356995428) e Giuliano Fontana (3480348352).

BRUNATE Riaperto il faro voltiano

Il faro voltiano ha riaperto al pubblico, tutti i giorni dalle 10 alle 19 (chiuso in caso di brutto tempo). L'accesso viene consentito fino a quattro persone alla volta, distanziate di almeno un metro, con l'obbligo di indossare la mascherina.

GLI ORARI Famiglia Comasca Oggi si riprende

La sede della Famiglia Comasca ritorna operativa da oggi con i seguenti orari: lunedì dalle 15 alle 18, martedì dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18, giovedì dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

COMUNE Centro operativo I nuovi orari

Il Centro operativo comunale (Coc) è raggiungibile al numero 031/252770 e alla mail coc.como@comune.como.it dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 e per le solerichieste urgenti sabato e la domenica dalle 8 alle 18. L'armonizzazione dell'attività permetterà di garantire assistenza alla popolazione e il monitoraggio del territorio per i quali verrà impiegato il volontariato di protezione civile.



La strage dei nonni: +663 in due mesi

Covid. L'indagine Istat: i decessi degli "over 65" tra marzo e aprile sono stati 1.561, contro una media di 898. Sul Lario il tasso di mortalità per la fascia oltre gli 85 anni è salito, nei due mesi dell'emergenza, al 4 per cento

PAOLO MORETTI

Undici anziani morti al giorno a causa del maledetto virus. I dati elaborati dall'Istat, sulla base dei numeri delle anagrafi comunali, restituiscono un quadro, legato all'andamento della mortalità dovuta al Covid nella nostra provincia, decisamente più drammatico rispetto ai numeri ufficiali. E, soprattutto, conferma che la fascia d'età oltre i 65 anni, quella dei nonni, della memoria, delle tradizioni, è stata letteralmente travolta dalla pandemia.

Secondo l'elaborazione Istat, infatti, il numero di pensionati che hanno perso la vita nel periodo tra il primo marzo e il 30 aprile scorsi ha superato quota 1.500 decessi (1.561 per la precisione), un dato che, rispetto alla media dei cinque anni precedenti dello stesso periodo, segna un incremento di 663 comaschi over 65 deceduti. Verosimilmente (per non dire sicuramente) a causa del Covid. Si tratta di numeri superiori anche del 50% rispetto alle statistiche ufficiali elaborate da Ats e Regione. I mesi di marzo e aprile di quest'anno hanno fatto schizzare il tasso di mortalità complessivo, in provincia di Como, della fascia di popolazione più anziana portandolo a oltre l'1% (un comasco con almeno 65 anni di età deceduto ogni cento in quei due mesi). Se si considera la fascia d'età che parte dagli 85 anni il dato è ancor più tragico: 4%.

Complessivamente - al di là degli anni all'anagrafe - tra marzo e aprile di quest'anno si sono registrati in provincia una media di dodici vittime in più ogni giorno rispetto alla media dei cinque anni precedenti (nel totale parliamo di 714 decessi in più).

I comuni più colpiti

Tornando alla fascia d'età oltre i 65 anni i comuni più colpiti sono stati - in generali - quelli che ospitano case di riposo. E così abbiamo ad Arosio un incremento del 380% di decessi tra gli over 85, del 316% a Beregazzo con Figliaro (dove i Nas, recentemente, si sono presentati ad acquisire tutte le cartelle cliniche degli ospiti della Rsa che hanno perso la vita), del 242% a Inverigo.

Per quanto riguarda i comuni più popolosi: a Como l'incremento di decessi tra gli uomini di tutte le età è stato del 77% (contro il 66% delle donne), mentre per la fascia d'età oltre i 65 anni l'incremento nel numero di decessi è stato dell'80% per gli uomini e del 70% per le donne.

Gli over 65 deceduti

Decessi registrati dall'Istat nel periodo tra l'1/3 e il 30/4

	65-74 anni			75-84 anni			oltre 85 anni			65-74 anni			75-84 anni			oltre 85 anni		
	media 2015-19	2020	diff. %															
Albavilla	1,6	1	-37,5	4,8	6	25,0	5,6	8	42,9	0,2	0	-100,0	0,2	3	1400,0	0,6	0	-100,0
Albese con Cassano	1,4	3	114,3	2,8	3	7,1	7,8	16	105,1	1	0	-100,0	1,6	1	-37,5	2,2	2	-9,1
Albino	0,6	1	66,7	1,2	1	-16,7	0,6	2	233,3	0	1	-	0,4	0	-100,0	1	1	0,0
Albio	0,4	0	-100,0	0,8	0	-100,0	0,6	1	66,7	0,8	1	25,0	1,2	3	150,0	2,8	9	221,4
Alta Valle Intelvi	1,6	0	-100,0	1,2	5	316,7	2,6	5	92,3	1,6	0	-100,0	1,4	2	42,9	1,2	1	-16,7
Altate Brianza	1,8	2	11,1	3	2	-33,3	4	1	-75,0	1,2	1	-16,7	2	3	50,0	3,2	18	462,5
Anzano del Piave	0	1	-	1,4	2	42,9	1,4	3	114,3	0	1	-	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0
Appiano Gentile	1,6	2	25,0	4,2	9	114,3	8,6	10	16,3	1,2	0	-100,0	2,2	4	81,8	2,4	2	-16,7
Arggno	0	1	-	0,8	1	25,0	0,4	0	-100,0	2	2	0,0	4,4	6	36,4	6,4	10	56,3
Arosio	0,6	2	233,3	5,2	5	-9,8	5,4	26	381,5	0	1	-	0,6	1	66,7	0,6	2	233,3
Asso	0,4	3	650,0	1,2	5	316,7	5,6	7	25,0	0,8	1	25,0	1,6	2	25,0	0,6	7	1066,7
Barni	0	0	-	0,2	1	400,0	0,2	0	-100,0	1,2	2	66,7	2,4	8	233,3	3	5	66,7
Barbigo	1,6	2	25,0	3,2	5	56,3	5,4	9	66,7	0	0	-	1	3	200,0	1,4	3	114,3
Bene Lario	0	0	-	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	1,6	2	25,0	4	8	100,0	5,4	7	29,6
Beregazzo con Figliaro	1	0	-100,0	2,2	3	36,4	2,4	10	316,7	0,4	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,4	2	400,0
Binasco	1,2	2	66,7	1,4	1	-28,6	3,2	2	-37,5	4,8	11	129,2	12,8	24	87,5	12,8	24	87,5
Bizzarone	0,6	0	-100,0	0,6	3	400,0	0,8	0	-100,0	0,8	1	200,0	2,6	5	92,3	1,8	6	233,3
Blessagno	0	0	-	0,4	0	-100,0	0,2	0	-100,0	1,6	3	87,5	3,4	3	-11,8	4,4	7	59,1
Blevino	0,2	0	-100,0	0,2	2	900,0	0	1	-	0,4	1	150,0	1,6	1	-37,5	1,6	4	150,0
Bresgano	1,4	2	42,9	4	3	-25,0	4,2	5	19,0	0,8	1	25,0	0,4	5	1150,0	1,6	5	212,5
Brienna	0,8	0	-100,0	0,2	3	1400,0	1	5	400,0	0,4	0	-100,0	0,8	0	-100,0	1,2	2	66,7
Briennio	0	0	-	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,8	0	-100,0	2,4	3	25,0	1,6	4	150,0
Brunate	0,2	2	900,0	0,4	1	150,0	1	2	100,0	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,4	1	150,0
Buffarato	0,6	2	233,3	1,8	3	66,7	2,6	1	-61,5	0,6	1	66,7	1,2	2	66,7	1,8	2	11,1
Cabiate	0,4	0	-100,0	4	6	50,0	3,4	11	223,5	1,6	3	87,5	2,2	5	127,3	6,2	8	29,0
Cadogno	1,2	1	-16,7	5	3	-40,0	4	6	50,0	0,4	0	-100,0	0,8	0	-100,0	0,8	1	25,0
Caglio	0,2	0	-100,0	0,4	1	150,0	1	0	-100,0	0,8	0	-100,0	0,4	3	650,0	1,8	2	11,1
Campione d'Italia	0,8	0	-100,0	1,8	0	-100,0	3,4	0	-100,0	0,6	1	66,7	0,8	0	-100,0	1,6	3	87,5
Canù	6,8	12	76,5	18,2	35	92,3	33,4	64	91,9	3,2	2	-37,5	6	10	66,7	8,2	12	46,3
Canzò	1,4	4	185,7	3,8	5	31,6	5,8	8	37,9	0,4	0	-100,0	1,2	0	-100,0	1	3	200,0
Capigallo	1,8	1	-44,4	4,2	7	66,7	4,6	13	182,6	0,4	1	150,0	1,2	3	150,0	1	2	100,0
Carate Urio	0,4	0	-100,0	1	1	0,0	1,2	2	66,7	0	0	-	0,2	0	-100,0	0	0	-
Carimate	0,8	2	150,0	1,6	0	-100,0	2,6	4	130,8	0,4	0	-100,0	1	3	200,0	1,6	3	87,5
Carimate	1,2	0	-100,0	1	1	0,0	2,4	6	66,7	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0	0	-
Carisio	0,4	0	-100,0	0,8	2	150,0	2,2	2	-9,1	0	0	-	0,6	0	-100,0	0,4	0	-100,0
Carugo	1,8	2	11,1	2,6	4	58,8	3,4	10	194,1	0	0	-	0,6	0	-100,0	0,8	3	275,0
Casino d'Erba	0,8	2	150,0	1,4	0	-100,0	1,6	1	-37,5	0,2	0	-100,0	0,2	1	400,0	1	0	-100,0
Cassate con Bernate	0,6	2	233,3	1,4	9	542,9	2,2	4	81,8	0,8	1	25,0	2,2	3	36,4	2,8	3	7,1
Cassina Rizzardi	0,6	1	66,7	2,6	5	92,3	1	2	100,0	0,6	6	900,0	2,6	6	130,8	4,6	6	30,4
Castelnuovo	0,4	1	150,0	0	1	-	0,8	0	-100,0	0,4	1	150,0	0,2	0	-100,0	0,6	2	233,3
Castelvetro Rozzano	0	0	-	0,6	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0	0	-	0,2	2	900,0	0,2	0	-100,0
Cauogno	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,2	1	400,0	0,6	1	66,7	0,6	0	-100,0	0,6	1	66,7
Centro Valle Intelvi	0,8	2	150,0	2	3	50,0	2,8	6	114,3	0,2	0	-100,0	0,2	4	1900,0	1,2	0	-100,0
Centova Santhià	0	0	-	0,4	1	150,0	0,6	0	-100,0	1,8	0	-100,0	3,8	4	5,3	3,4	6	76,6
Cernusco	2,2	3	36,4	3	10	233,3	6,6	13	97,0	0,6	2	233,3	0,8	6	650,0	4,2	11	161,9
Cernusco	1,6	1	-37,5	4	6	50,0	7,2	9	25,0	0,2	1	400,0	0,8	2	150,0	1,2	1	-12,5
Crinolo	0	0	-	1,2	2	66,7	1	3	200,0	1,4	0	-100,0	4	10	150,0	4,8	15	212,5
Colonno	0	0	-	0,2	2	900,0	0,4	2	400,0	0	0	-	0,2	1	400,0	0,2	0	-100,0
Colverde	1	1	0,0	2,8	2	-28,6	3,2	3	-6,3	1,4	0	-100,0	4	10	150,0	4,8	15	212,5
Como	23,6	38	61,0	48,6	92	89,3	82,2	137	66,7	0,6	0	-100,0	1,2	2	66,7	0,6	3	400,0
Corrido	0,4	2	400,0	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,2	1	400,0	1,2	2	66,7	1,8	5	177,8
Cremia	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,8	1	25,0	0,8	2	150,0	1,6	5	212,5	2	12	500,0
Cusino	0,2	0	-100,0	0	1	-	0,6	0	-100,0	0,4	1	150,0	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7
Dizzasio	0	1	-	0,2	3	1400,0	2,4	4	66,7	0,4	3	650,0	0,2	1	400,0	1,2	0	-100,0
Denaso	0,6	1	66,7	0,8	1	25,0	2,2	1	-54,5	0	0	-	1	0	-100,0	0,2	1	400,0
Dinago	1,6	0	-100,0	2,2	3	36,4	4	3	-25,0	1,2	4	233,3	3,2	5	56,3	4	4	0,0
Dosso del Liro	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,6	0	-100,0	1,8	4	122,2
Erba	7,2	6	-16,7	10,2	25	145,1	19,4	46	137,1	0,2	5	2400,0	2,4	9	275,0	2,8	9	221,4
Erpigo	0,8	1	25,0	0,2	1	400,0	1,6	3	87,5	0	0	-	0,2	0	-100,0	0	0	-
Faggeto Lario	0	0	-	1	0	-100,0	0,4	1	150,0	2	6	200,0	3,4	10	194,1	5,6	5	-10,7
Faloppio	0,4	1	150,0	1,8	2	11,1	2,2	7	218,2	0,6	1	66,7	4,2	2	-52,4	4	9	125,0
Fenoglio	0,6	4	566,7	1,2	0	-100,0	1,8	0	-100,0	0	0	-	0	0	-	0	2	100,0
Figino Serenza	1	3	200,0	2,6	5	92,3	3,8	5	31,6	0,6	1	66,7	1,4	3	114,3	1	5	400,0
Fino Monfalcone	2,2	2	-9,1	5	13	160,0	4,8	6	25,0	0,2	1	400,0	1	2	100,0	0,8	2	150,0
Garzano	0	2	-	1	1	0,0	1	0	-100,0	0,4	0	-100,0	1,2	3	150,0	2,4	3	25,0
Gera Lario	0,2	0	-100,0	0,6	2	233,3	0,4	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,8	0	-100,0
Grandate	0,8	1	25,0	1,2	2	66,7	2	3	50,0	0,8	1	25,0	1,6	0	-100,0	1,4	1	-28,6
Gravedona ed Uniti	1,6	2	25,0	3,8	4	5,3	3,8	6	57,9	0,4	1	150,0	0,6	0	-100,0	0,2	1	400,0
Griante	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	1	1	0,0	0,4	2	400,0	2	1	-50,0	2,2	4	81,8
Grugliasco	1,6	3	87,5	1,8	4	122,2	3	3	0,0	1,4	3	114,3	4,4	4	-9,1	6,6	3	-54,5
Inverigo	2,2	3	36,4	4,2	6	42,9	3,8	13	242,1	0,2	0	-100,0	0,2	1	400,0			



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il programma

TEATRO LICINIUM Messaggio a norma impianto elettrico	Luglio
PARCO MAJNONI Estensione impianto di illuminazione	In corso
PARCO MAJNONI Rosa percorso vita	Giugno/Luglio
SCUOLA MEDIA PUECHER Messaggio a norma palestra	In corso
SCUOLA MEDIA PUECHER Capofila, termico e illuminazione	Settembre
VIA PLINIO Sostituzione condotte fognarie	Luglio/Agosto
VIA LODOIRINA Manutenzione della roggia	Giugno/Luglio
VIA CROTTO ROSA Sostituzione parapetto pericolante	Luglio/Agosto
VIALE PREALPI - VIA ZAPPA Consolidamento del ponte sulla provinciale	Agosto
VIA ALSERIO Copertura colombari cimitero maggiore	Luglio/Agosto



Il ponte di viale Prealpi che scavalca la via Zappa deve essere consolidato ARCHIVIO BARTESAGHI

Il punto Luci, strade e sicurezza in due mesi



Programmazione
Oltre lo spettacolo
La programmazione meticolosa dei lavori pubblici estivi è fondamentale per poter organizzare qualche evento in sicurezza nel corso della bella stagione. Non è un caso, ad esempio, se il cantiere del teatro Licinium non partirà prima di luglio: gli operai sarebbero stati pronti anche a giugno, ma l'amministrazione comunale ha deciso di lasciare il teatro al Giardino delle Ore (nella foto lo spettacolo messo in scena al Licinium un anno fa) per organizzare degli spettacoli tra la fine di giugno e i primi di luglio. Calato il "sipario", potrà aprire il cantiere.

L'illuminazione
Suisentieri del Majnoni
Quando partiranno gli interventi al Licinium, a breve distanza avrà già riaperto al pubblico il parco Majnoni. Attualmente all'interno dei giardini del centro città sono in corso lavori di potenziamento dell'illuminazione: l'obiettivo è posare lampioni lungo tutto l'anello pedonale della parte nobile del parco, ovvero sui sentieri che collegano l'area giochi con il centro tennis. A luglio, con il parco finalmente illuminato in orario serale, si potranno finalmente organizzare piccoli eventi culturali. Nel segno della sicurezza.

I punti critici
Strade chiuse e rischio caos
Il mese di agosto è stato scelto invece per gli interventi che causeranno il maggior disagio ai cittadini. È il caso dell'intervento sui sottoservizi di via Plinio, che comporterà necessariamente la chiusura della strada per alcuni giorni: agosto è il mese in cui molti vanno in vacanza, i negozi chiudono e il traffico in centro è ridotto. Sempre ad agosto verrà effettuato il consolidamento del viadotto di viale Prealpi. L.M.

Dal parco al ponte di viale Prealpi L'estate sprint dei lavori pubblici

Erba. In previsione ci sono anche interventi alla scuola media Puecher e al Licinium. Il cantiere di via Plinio proseguirà anche ad agosto per limitare al massimo i disagi in centro

ERBA.
LUCA MENECHEL
Dal parco Majnoni a via Plinio, passando per le scuole medie e il viadotto di viale Prealpi.
Passata la fase peggiore dell'emergenza sanitaria, che ha messo un freno ai cantieri nella prima parte dell'anno, l'estate erbesse si presannuncia ricca di lavori: alcuni sono già partiti, altri entreranno nel vivo tra luglio e agosto.
Incastrare tutti gli interventi non è stato facile, ma nelle settimane del lockdown gli uffici lavori pubblici - diretti da **Letizia Roscini** - hanno lavorato sodo per arrivare alle porte dell'estate con progetti esecutivi, procedure di affidamento e cantieri ai blocchi di partenza. «Iniziamo a

dire - ricorda l'assessore **Francesco Vanetti** - che qualcosa è già partito. Al parco Majnoni (che resta chiuso al pubblico, ndr) è in corso l'ampliamento del sistema di illuminazione nella parte nobile: gli operai hanno già scavato, nelle prossime settimane poseranno i lampioni».
Il percorso vita
Si finirà entro giugno, poi i giardini pubblici riapriranno al pubblico. «Tra giugno e luglio - continua Vanetti - vorrei anche procedere con la posa del nuovo percorso vita, sempre al parco: prenderà il posto di quello che abbiamo tolto mesi fa perché pericolante. L'intervento verrà finanziato con i fondi frontaliere della Comunità Montana,

non sarà necessario chiudere nuovamente il parco per il cantiere».
Anche alle scuole medie Puecher ci sono lavori in corso. «Sono partiti quelli di messa a norma della palestra per poterla utilizzare anche in ambito extrascolastico. Con i 500mila euro ricevuti da Regione Lombardia per il Covid-19 faremo poi il capotto termico per le scuole medie: abbiamo tempo per avviare il cantiere fino alla fine di ottobre, potremmo partire a settembre. Si potrà lavorare senza interferire con le lezioni».
Quali sono gli altri progetti estivi nel cassetto? «Tra giugno e luglio faremo la manutenzione della roggia Lodoirina nella frazione di Baccinigo, sempre grazie ai fondi frontaliere della

Comunità Montana. Nella prima metà di luglio partirà anche la manutenzione straordinaria del teatro Licinium, si tratta di posare l'impianto elettrico seguendo le indicazioni dei vigili del fuoco: poi non ci saranno più problemi di autorizzazioni e si potrà tornare a fare teatro in orario serale».
Luglio sarà il mese in cui verrà sistemata la copertura dei colombari al cimitero maggiore di

via Alserio, verrà sostituito il parapetto di via Crotto Rosa (un intervento rimasto in sospeso perché la Soprintendenza ha imposto di rivedere il progetto) ed entro la fine del mese partirà un grosso cantiere in via Plinio: Como Acqua dovrà sostituire più di cento metri di tubature sotterranee si prevedono disagi e il cantiere proseguirà anche nel mese di agosto.
Il viadotto
«Sul fronte viabilistico - conclude Vanetti - resta anche il consolidamento del viadotto di viale Prealpi, nel punto in cui la provinciale Lecco-Como passa sopra via Zappa e la ferrovia Milano-Asso. Spero di riuscire a effettuare anche questa opera nel mese di agosto».

L'assessore Francesco Vanetti prevede il cantiere del teatro all'aperto a inizio luglio

Como-Lecco con 10 treni «Ma ne mancano altri 13»

Merone
Il Comitato protesta
«È un servizio azzoppato»
Turba «I lavori di Rfi non consentono altre cose»
«Sulla Como-Lecco viaggiano 10 corse rispetto alle 23 del periodo pre-Covid: di fatto si tratta di un non servizio che scoraggia l'uso del treno».
Giovanni Galimberti, rappresentante del Comitato pen-

dolari Como-Lecco, ha scritto una lettera all'assessore regionale ai trasporti **Claudia Maria Terzi** per denunciare lo stato della linea di collegamento fra i due capoluoghi di provincia. Una linea con poche corse e tantissimi problemi, ma causata dall'emergenza sanitaria i treni sono stati dimezzati.
«Vengono effettuate solamente 10 corse delle 23 abituali: spiega il pendolare - e al mattino vi sono solamente una corsa per

direzione e un buco di ben sei ore senza alcun treno: praticamente un servizio azzoppato che non può fare altro che costringere i viaggiatori a trovare alternative, in sostanza un non servizio».
Con il nuovo orario in vigore dal 3 giugno, prosegue Galimberti, «resta ancora in vigore l'orario ridottissimo del periodo Covid: questo non permette l'utilizzo dei treni, in particolare al mattino». La lettera è stata in-



La stazione di Merone e la segnaletica di un ritardo sulla Como-Lecco

viata anche al presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, al sottosegretario **Fabrizio Turba**.
«I treni che circolano sulla nostra linea sono treni diesel - ricorda Galimberti - e quindi non possono essere utilizzati altrove per rinforzare le composizioni e offrire più posti sulle linee più frequentate. Vorremmo dunque sapere per quale motivo si è deciso di penalizzare la Como-Lecco decidendo di non ripristinare il servizio con il numero di corse pre-Covid».
Turba ha osservato che «i lavori di manutenzione di Rfi al momento non consentono di utilizzare il servizio nelle ore centrali della giornata».
L.M.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La Canturina bis fa passi avanti Il cantiere aprirà l'anno prossimo

Viabilità. Si sta per concludere il confronto tra enti sul tratto che collegherà Cucciago a Cantù
L'ingegner Tarantola: «Il bando per assegnare i lavori sarà pubblicato tra ottobre e novembre»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Ancora qualche mese di pazienza e poi, dopo la pubblicazione del bando, si potrà partire con i lavori per il tratto di Canturina bis tra Cantù e Cucciago.

Operai, ora, attesi a inizio 2021: chiaro che il coronavirus e il relativo lockdown non hanno aiutato a partire quest'anno, secondo quanto previsto prima dell'emergenza sanitaria.

Ma, come conferma la Provincia, proprietaria della strada, l'iter è a buon punto.

A dare un aggiornamento tecnico sulla nuova bretella di collegamento, tra la rotonda a fagiolo al confine tra i due Comuni e la rotatoria all'altezza del benzinaio del centro commerciale Cantù 2000, è il dirigente della Provincia **Bruno Tarantola**, area Sviluppo del territorio e infrastrutture.

siderazione non problematica, dal momento che non ci sono motivi ostativi.

Da quanto sembra di capire per la Provincia, la considerazione della Regione è tutto sommato piuttosto di scuola.

Non ci sono difficoltà nel dare una risposta. L'evidenza geometrica, per la Provincia, è in sostanza che la strada percorsa sull'ipotesi, cioè la nuova tangenziale, è più breve del tra-



Bruno Tarantola, Provincia

La situazione

«Abbiamo avviato la conferenza dei servizi per il collegamento tra Cantù e Cucciago - diciamo raccogliendo le considerazioni di tutti gli enti convocati, manca ormai solo qualche settimana al termine entro cui tutti devono rispondere, presentando nel caso domande o richieste di integrazione».

A inviare una propria nota, la Regione Lombardia. «È già arrivata una considerazione di Regione Lombardia - prosegue Tarantola - che chiede di fornire un approfondimento sui benefici previsti per il traffico, cosa a cui si attende come miglioramento. Ma si tratta di una con-

gito sui due cateti, vale a dire via Giovanni XXIII e corso Europa.

I vantaggi

Già la Provincia aveva ricordato come l'opera sgraverà dal traffico la contestuale rotatoria di via Manzoni, per un collegamento più immediato tra la Sp27, la Cantù-Fino, con la Sp34 di Cantù Asnago.

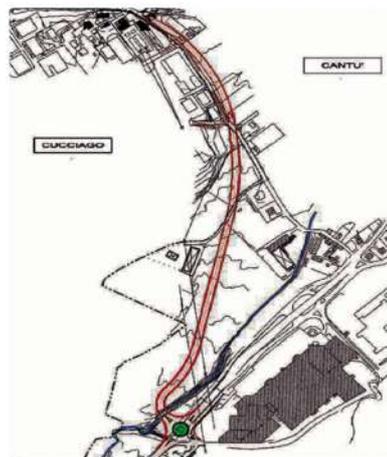
La Provincia ricorda come vi sia stato anche un particolare studio sulle opere di ingegneria per consentire il miglior drenaggio delle acque.

«Ora sono necessari alcuni tempi tecnici, burocratici - prevediamo la pubblicazione del bando tra ottobre e novembre, prima non sarebbe possibile - conclude Tarantola - E, per l'inizio dell'anno prossimo, il lavoro». In sostanza: il progetto esecutivo è pronto, superata questa fase legata alla conferenza dei servizi, vi saranno soltanto alcuni adempimenti normativi.

Già il presidente **Fiorenzo Bongiasca** aveva manifestato la volontà di proseguire, in futuro, con gli altri tratti di Canturina bis, nell'idea di andare oltre il primo chilometro tra Cantù e Cucciago, alla volta di Mariano.

Non sarà semplice. Perché, un pezzettino alla volta, la strada sembra comunque lunga. Comunque la Provincia, nei mesi scorsi, pensava un piano pluriennale da preparare e da allegare al bilancio dell'ente.

Dicerto, la Canturina bis è la strada che in tanti, sul territorio, aspettano da anni.



Il tracciato che va da Cucciago alla rotonda di corso Europa a Cantù



La rotonda dove arriverà il tronco di Canturina bis da Cucciago

Il tracciato
Meno code al costo totale di 2,6 milioni



Il progetto globale

A inizio 2021 partiranno i lavori per realizzare un km di strada tra Cantù e Cucciago, parte della provinciale Canturina Bis. Ci sono i soldi della Regione Lombardia, 1 milione e 300mila euro "spalmati" su due anni, e ci saranno quelli di Provincia e Comuni di Cantù. Totale del preventivo: 2 milioni e 600 mila euro. Il tracciato completo della Canturina Bis, con relativi 70 milioni di euro, si era detto, per la tangenziale completa di Cantù sino a Mariano, sarebbe un goda percorrere "a pezzettini".

L'impegno della Provincia

Fiorenzo Bongiasca, il presidente della Provincia di Como, aveva già espresso le proprie considerazioni: «Se c'è l'intenzione di proseguire il piano pluriennale, nell'ottica di continuare con altri tratti? L'intenzione nostra, come Provincia, è di prepararlo, anche per allegarlo al bilancio. Si partecipi certo, intanto, con il primo tratto tra Cucciago e Cantù. È un progetto che abbiamo condiviso con i Comuni e ci teniamo tutti a realizzare questo primo collegamento nel più breve tempo possibile».

Le opposizioni

La maggioranza di centrodestra guidata dalla Lega, a Cantù aveva più volte saltato con favore il progetto Cantù-Cucciago. Critiche, invece, le opposizioni in Consiglio comunale: Pd, Unire Cantù, Cantù con Noi, Lavori in Corso, Movimento 5 Stelle. Convinte, in sostanza, che non sia accettabile definire l'unico chilometro di strada nuova tra Cucciago e Cantù come Canturina Bis. Erano rimaste, nei commenti delle minoranze, le ipotesi dei tunnel. Il primo, tra via Giovannina Cermenate e via Torino. Ma anche il secondo, un'idea più recente, tra via Como e via per Albate, per evitare il passaggio del Tir in Pianella. c.c.a.

Latorraca-Molteni, un nuovo round Lo scontro è sui tanti supermercati

Cantù
Il vicesindaco: «Ereditiamo possibilità stabilite da altri»
L'opposizione: «Ora è diverso il quadro economico»

Vincenzo Latorraca contro **Giuseppe Molteni**: secondo round con nuove accuse reciproche sulla gestione del territorio mentre è in corso il cantiere del diciottesimo supermercato a Cantù, in via Milano.

Per Latorraca, capogruppo consiliare all'opposizione con

Pd Unire Cantù e Cantù con Noi: la Lega avrebbe dovuto porre nuove restrizioni modificando il Piano di governo del territorio, e invece non ha fatto nulla.

Per Molteni, vicesindaco leghista e assessore alle Attività economiche, il supermercato è arrivato perché lo permette il Pgt approvato quando Latorraca era assessore dell'alista civica Lavori in Corso; comunque, a breve, il Comune avvierà la procedura di variante del Pgt. Latorraca attacca la Lega di Molteni: «Dal 2005 al 2012, aveva spe-

so oltre 1 milione di euro per adottare, e non approvare, uno strumento urbanistico che prevedeva un consumo ulteriore di suolo».

Quanto al Pgt approvato da Lavori in Corso: «Era a costo zero ed è in vigore dal 2014. C'era una crisi sistemica dell'economia e non vi erano le attuali proliferazioni incontrollate. Negli anni successivi, chi governa l'urbanistica avrebbe dovuto avviare un procedimento di variante per porre limitazioni. La Lega, che "amministra" dal 2017, sem-

plicemente, non ha fatto nulla».

Molteni: «Oggi poco si può fare data la liberalizzazione del commercio. Bisognerebbe domandarsi se l'ex assessore Latorraca credesse davvero di aiutare il commercio locale prevedendo destinazioni commerciali in ambiti di medie dimensioni. Cosa credeva che si insediassero non medie distribuzioni, non in crisi e, anzi, insediatesi in buona parte durante il loro mandato?».

Il vicesindaco riferisce che, appena concluso l'adeguamento del Piano provinciale, «avviamo la variante del Pgt comunale. Se si sta insediando quella struttura è perché c'è permesso dal Pgt redatto dal consigliere Latorraca. Curioso che oggi critichi la sua stessa scelta». **C. Gal.**



Vincenzo Latorraca
Capogruppo centrosinistra



Giuseppe Molteni, vicesindaco
Lega

SARONNO
LEGNANO

SARONNO - Va avanti la bonifica dei "boschi della droga" accanto al tratto locale della ferrovia Saronno-Seregno: allontanati gli spacciatori, da alcune settimane sono iniziate le pulizie di quello che hanno lasciato, e in parte sotterrato. Bivacchi, tende, e nel

Prosegue la bonifica dei boschi

sottosuolo armi e refurtiva. Gli ultimi ritrovamenti compiuti da polizia locale e volontari, che stanno setacciando la zona anche col metal-detector, fanno riferimento a un piccolo crocifisso

"modificato" per diventare un ferma-soldi. Dal sottobosco è spuntato anche un fucile a pompa: era di quelli solitamente in uso per il soft-air ma in questo caso era caricato a pallettoni.

Complessivamente sono stati trovati e sequestrati 7 machete, 7 coltelli da macellaio, una mannaia, un'accetta, una spada, un coltello di 30 centimetri, due coltelli a serramanico, due coltellini svizzeri, una scacciaacani e 27 proiettili calibro 7,65.

«Giù le mani dall'ospedale»

Italia Viva chiede il rilancio della struttura utilizzando anche i soldi del Mes

SARONNO - Italia Viva scende in campo per chiedere un rilancio per l'ospedale di piazza Borella a Saronno, pure utilizzando i soldi del "Mes", quelli in arrivo dall'unione europea. Con un pensiero anche ad allargare gli orizzonti: a due passi dalla città degli amaretti c'è, ad esempio, il modernissimo nosocomio di Garbagnate Milanese al quale già molti saronnesi si rivolgono abitualmente, e con il quale potrebbero nascere proficue collaborazioni, valorizzandone anche una collocazione geografica al centro di più province.

Ma andiamo con ordine, partendo dall'intervento del parlamentare saronnese di Italia Viva, Gianfranco Librandi: «Ho avuto modo di conoscere il personale medico di Saronno. Donne e uomini che fanno di quella professione una "missione" per aiutare il prossimo. A loro va tutto il mio appoggio come imprenditore e deputato».

Come ricorda Cesare Zoia, coordinatore del



"Gruppo di lavoro sanità" di Italia Viva Varese, «l'ospedale di Saronno è un luogo dove ottimi professionisti mettono anima e cuore nel loro lavoro per aiutare i pazienti e non possiamo permettere che i recenti fatti di cronaca mettano in cattiva luce l'intero nosocomio».

Il riferimento va innanzitutto a quanto accaduto venerdì con l'arresto di un dirigente della Farmacia e di un imprenditore che si sarebbero appropriati di materiale ospedaliero, per rivenderlo altrove. «Italia Viva - rimarca Zoia - vuole far sentire la propria vicinanza al per-

sonale ospedaliero e ritiene che sia l'amministrazione comunale che la direzione della struttura debbano dedicare la giusta attenzione a questa importante realtà». Infatti, fa notare l'esponente di Iv, «l'ospedale necessita di investimenti, che potrebbero giungere anche dal

Mes, e deve ritornare a fare della sua interprovincialità un punto di forza». «Quando in questi mesi difficili l'ospedale è stato, nella sostanza, trasformato in centro Covid - aggiunge Alberto Paleari, saronnese doc e militante locale di Italia Viva - il personale non ha esitato un attimo a rinunciare alle proprie competenze specifiche per fronteggiare l'epidemia che ha duramente colpito la Lombardia. Chi vi è stato trasferito da altri ospedali ha dichiarato di avere trovato dei professionisti meravigliosi e preparatissimi. Nonostante i noti problemi di carenza strutturale e di personale è stato creato un nuovo reparto di rianimazione per un totale di 16 posti. Un risultato raggiunto grazie alla professionalità, dedizione e determinazione di medici, rianimatori, infermieri e del personale tutto che si è impegnato senza riserve nonostante l'incertezza circa il futuro».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI AGLI ARRESTI

I partiti fanno quadrato attorno al personale

SARONNO - (ro.ban.) La politica locale si schiera con il personale dell'ospedale di piazza Borella, dopo l'arresto della 59enne farmacista Sara Veneziano - che si occupava dell'area logistica - e di un imprenditore di Barlassina, il 49enne Andrea Amaboldi, accusati di essersi appropriati di materiale ospedaliero (lame e batterie per laringoscopi) per un valore di 10mila euro, per rinverderlo ad altri nosocomi e centri sanitari.

«Ancora una volta il nostro ospedale viene catapultato sulle prime pagine da un brutto caso di cronaca. Il peccato ai danni di un ente pubblico è sempre odioso ma pensare di sottrarre materiale importante durante l'emergenza Covid manifesta una mancanza di umanità davanti alle quali si resta attoniti - si legge in una nota di Forza Italia Saronno - «A fronte di questa ennesima tegola sul nostro ospedale vogliamo però sottolineare che i sistemi di controllo interni hanno funzionato egregiamente visto che le indagini sono partite da una segnalazione di un dirigente che aveva notato delle irregolarità negli acquisti della farmacia ospedaliera». Come rilevano i forzisti «ciò dimostra che l'ospedale è sano e che le mele marce si possono isolare. Esprimiamo la nostra più viva solidarietà a tutti i lavoratori del presidio di Saronno, una struttura di cui la città è orgogliosa per quello che fa e ha fatto anche in questa recente emergenza pandemica; e li sproniamo a proseguire con serenità nel loro impegnativo percorso».

Sulla stessa lunghezza d'onda la lista civica Tu@Saronno: «Confermiamo, in questo difficile momento, la nostra vicinanza a tutto il personale sanitario ed a tutti coloro che a vario titolo operano nella struttura dell'ospedale. Ringraziamo queste persone per quanto hanno fatto in questi anni per la cura dei nostri malati, e soprattutto in questo difficilissimo periodo di emergenza sanitaria legata al coronavirus. Difficile trovare le parole per commentare quanto riportato dalla cronaca di questi giorni. Ci auguriamo che la sentenza arrivi presto e, se gli accusati risulteranno colpevoli, la punizione sia esemplare. Se rubare è un reato per chiunque, è ancora più grave se a farlo è un dipendente di una struttura pubblica, e per di più sottraendo presidi sanitari fondamentali per curare i ricoverati affetti da coronavirus».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lancia gattini tra i clienti del negozio e fugge

Sconcertante episodio in centro: i felini ora in cura all'Enpa. Indaga la polizia locale



SARONNO - (ro.ban.) Sconcertante episodio nel centro di Saronno: l'altro giorno attorno alle 12 uno sconosciuto ha aperto la porta di un negozio di abbigliamento per bambini a metà corso Italia e ha, letteralmente, gettato due gattini, che sono "volati" sul pavimento dell'esercizio commerciale, dove in quel momento c'erano parecchi clienti. Prima che si capisse cosa stesse esattamente accadendo, ci sono stati momenti di comprensibile confusione, c'è anche chi si è spaventato, mentre i gatti terrorizzati correvano per il negozio. Uno è riuscito a uscire e si è infilato in un negozio adiacente, scappando nel retro e poi nel cortile dell'edificio.

Sul posto sono intervenuti polizia locale e volontari della sezione cittadina dell'Enpa, l'Ente per la protezione degli animali, che sono riusciti a recuperare i micini. Di pelo nerissimo, sono sicuramente fratello e sorella e hanno circa tre mesi e mezzo: al di là della paura, sono apparsi in buone condizioni. Sono stati fatti entrare in una gabbietta e una responsabile dell'Enpa li ha trasferiti nella sede dell'associazione, che peraltro si trova nelle vicinanze, nel piano seminterrato del complesso scolastico "Ignoto Militi" di via Antici. Sono stati rifeocati e saranno sottoposti a visita veterinaria ed alle vaccinazioni che sono la prassi per i cuccioli. Poi si cercherà qualcuno

disposto ad adottarli. Nel frattempo la polizia locale sta cercando di chiarire i contorni di questa vicenda e di risalire a chi abbia avuto l'idea di sbarazzarsi dei gattini in questa maniera brutale buttandoli all'interno del negozio. Se identificato potrebbe andare incontro ad una denuncia per maltrattamento di animali.

«Tutti sanno dove si trova la nostra sede - dicono dall'Enpa - e molti ci contattano abitualmente per consegnarci gatti ed altri animali magari trovati per strada e nei giardini. Antici per questi due gattini, sarebbe bastato suonare il nostro campanello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA